APPIO VERO

SEGNAVIA
PER MIA FIGLIA

e per ogni animo fanciullo
già in cerca della sua stella

Anno MMXXIII e.v.

La redazione dell'opera
si è conclusa in corrispondenza
dell'antica festa dei Saturnalia
dell'anno MMXXIII e.v.

È vietato riprodurre
totalmente o parzialmente
il contenuto di questa opera
senza citare il titolo e l'autore
dell'opera stessa

APPIO VERO

SEGNAVIA
PER MIA FIGLIA

e per ogni animo fanciullo
già in cerca della sua stella

A mia figlia

Q.B.F.F.F.S.

In alto i cuori! Alle nostre spalle e innanzi a noi l'antico sentiero e l'amena radura, l'audace partenza e la meta vicina. Già vedo il duro tramonto che accoglie la promessa d'Aurora. Si fa stretta la via, il petto preme sul cuore, s'oscura ogni mira… Venga a me tutto il coraggio! Si dilegui ogni paura! Dal fondo del mare, come in alto nel cielo, il Sole invitto ci osserva, ci nutre, ci chiama. Persino ora che la notte incalza mentre il buio dilaga.

Appio Vero

Orsù, spiegate le ali
immagini e parole
sempre più libere e leggere
solvete in basso il lunare pallore
limpide come stelle
nell'etere coagulate
mostratevi trasparenti
e vibrando ricordate
a uomini liberi e fieri
che facciano dell'ali
(più saggi di Icaro)
i loro stessi cuori

SEGNAVIA

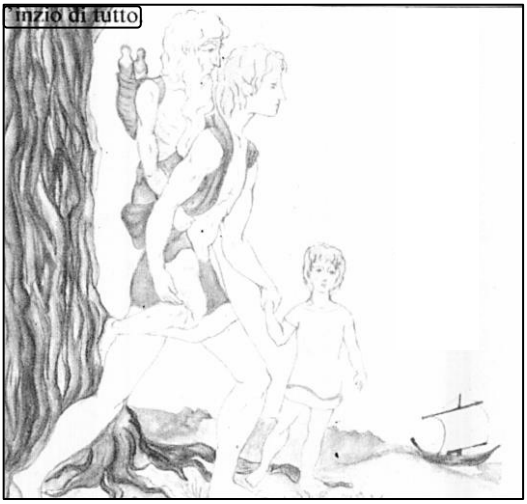
Tavola generale

- **Conosci te stessa**
- **Il fato ti parla costantemente e ti sfida. Sappi ascoltarlo e, una volta pronta, in silenzio vinci quel fato**
- **Sii in alto come in basso**
- **Ogni giorno sorgi e tramonta in egual misura**
- **Coltiva e accresci costantemente il potere di comandare su te stessa**
- **Sii paziente, ma quando sono necessarie la decisione e l'azione, decidi e agisci senza indugiare**
- **Impara a valutare e a scegliere in uno stato di piena e costante consapevolezza**
- **Ama distinguendo e distingui amando**
- **Se non puoi fare nulla contro qualcosa, fa' in modo che questo qualcosa non possa far nulla contro di te**
- **Ama il limite per comprendere fino in fondo la sua natura, la sua funzione, il suo potere**
- **Immagina!**
- **Sappi che tutto il cosmo è colmo di dèi**
- **Ricorda che ciò che è divino (o, se vuoi, "assoluto") cammina su piedi leggeri**

- **Il segno più evidente del legame tra dimensione umana e dimensione divina è il beneficio che si ottiene coltivando la dimensione divina**
- **Abbi sempre rispetto del mondo esteriore non meno di quello interiore (entrambi fanno perno sul tuo cuore)**
- **Non restare troppo a lungo in uno stato di "sbilanciamento". L'animo umano, nella sua condizione più sana e alta, esige l'equilibrio**
- **Alimenta pure il tuo orgoglio, ma poi trasformalo in dignità**
- **Si è virtuosi solo nella misura in cui si pratica la virtù**
- **Onora la tua Fortuna**
- **Ogni volta che puoi, gioisci e canta**
- **Non mentire e non rubare**
- **La dignità si riduce a ben poca cosa se non poggia sull'onore**
- **Vinci le tue paure**
- **Non fare tua nessuna cosa superflua, semmai utilizzala lo stretto necessario**
- **Rifletti attentamente sul fatto che di nulla puoi dire che è realmente tuo**
- **Perché un'azione sia "impeccabile", è necessario azzerare a monte le questioni irrisolte**

- **Sii il primo e l'ultimo giudice di te stessa**
- **Ricorda che le parole possono essere più potenti delle cose e più dirompenti delle azioni materiali**
- **Sappi che il mito e gli insegnamenti più antichi possono essere dei maestri di vita (non solo di pensiero) senza tempo**
- **La tua "visione del mondo" non può diventare né una vuota astrazione, né una volubile scelta di comodo**
- **Nel mondo attuale, tutti rischiamo costantemente di finire nel "Labirinto". Tu, non perderti!**
- **Impara valutare ogni cosa in autonomia**
- **Non confondere le idee del passato con la Tradizione**
- **Sii ottimista**
- **Non dimenticarti dei morti e delle cose passate, ma riserva loro uno spazio circoscritto, in modo che non invadano la tua esistenza**
- **Ricorda che la vita, come ogni viaggio fatale, è soprattutto "Ritorno"**

Solo un ultimo consiglio: ogni volta che finisci di leggere questo testo, dimentica la sua fredda sequenza di parole e cerca di serbarne solo la musica di fondo, il suo magico tepore, affinché l'anima possa muoversi agilmente tra i mondi e tra i poteri evocati senza paure e senza aver bisogno di fantasticare...


L'inizio di tutto

SEGNAVIA

NON CONFONDERE IDEE PASSATE E "MORTE" CON LA TRADIZIONE

insegnamenti senza tempo degli antichi padri

IL MITO RISERVA UNO SPAZIO CIRCOSCRITTO ALLE VICENDE PASSATE

azioni impeccabili VISIONE DEL MONDO

niente puoi dirlo veramente tuo NON PERDERTI NEL LABIRINTO

VINCI LE TUE PAURE non mentire

alimenta pure il tuo orgoglio non rubare

ma poi trasformalo in dignità GIOISCI E CANTA

SORGI E TRAMONTA IN EGUAL MISURA

IMMAGINA! coltiva e accresci il potere di comandare su te stessa

PAROLE POTENTI CONOSCI TE STESSA INDAGA E AMA IL LIMITE

SAPPI PAZIENTARE

SII IN ALTO COME IN BASSO DECIDI E AGISCI SENZA INDUGIARE

piena e costante consapevolezza

AMA DISTINGUENDO E DISTINGUI AMANDO ONORA LA TUA FORTUNA

TUTTO IL COSMO È COLMO DI DÈI visione del mondo

ciò che è divino cammina su piedi leggeri EQUILIBRIO

ABBI RISPETTO DEL MONDO ESTERIORE

NON MENO DI QUELLO INTERIORE guarda sempre l'aspetto positivo delle cose

ENTRAMBI FANNO PERNO SUL TUO CUORE

il legame tra sfera umana e sfera divina

PRESUPPOSTO PER LA DIGNITA' E' L'ONORE sii il primo e l'ultimo giudice di te stessa

È VIRTUOSO CHI PRATICA LA VIRTÙ, NON CHI LA PREDICA O CHI LA PENSA

la vita, come ogni viaggio fatale, è soprattutto ritorno

PROLOGO

Cittadella, io ti costruirò
nel cuore dell'uomo
A. de Saint Exupèry

Ecco un libello *ad personam*! Più precisamente, un testo "per una e per nessuno", come direbbe il filosofo. O, forse, "per nessuno e per ciascuno", come direbbe l'ottimista. Un piccolo "manuale ideale" articolato in frammenti e affidato ad un animo già pronto, ad uno sguardo già sveglio, ad un orecchio in ascolto. Da offrire, casomai, anche ad un sodale vicino o ad uno sconosciuto animo fanciullo, incrociato per caso, con cui ci si è ritrovati inaspettatamente (ma mai casualmente) in sintonia.
Talvolta, il testo può apparire troppo denso e incalzante, ma, poi, si rivela sempre pronto a risuonare nel cuore come un ritornello intrigante. Un motivetto da fischiettare dentro. Gioiosamente. Magari in compagnia di vecchi e nuovi amici che mostrino un'affinità d'animo più che di mente. E, poi,

da consegnare, eventualmente, ad un nuovo sodale e, poi, ad un altro ancora. Ben presto ci si ritroverà a camminare insieme, con uno sguardo differente, tra le vie del centro cittadino, in un bosco remoto, o… tra le spire di un labirinto sconosciuto! Non fa molta differenza, l'importante è non lasciarsi risucchiare mai dall'attuale umanità "aggregata e globale", priva di bellezza e sempre più manifestamente ostile all'uomo (fiero o umile che sia), come ad ogni civiltà o tradizione.

In questo libello si palesano, tra una pagina e l'altra, parole e idee a cui dare semplicemente fiato e voce affinché vibrino potentemente nel cuore. In questo modo si attiva la magia del "Sovrano interiore", quella che evoca immagini e significati "vivi", pronti a trasformarsi in esperienze e conquiste sempre nuove. Quasi fossero dei nuovi sentieri d'inchiostro e di carta, ma a più dimensioni, da attraversare con spirito d'avventura e senza timore. Ovvero, da vivere come scoperta e come sfida. Non da pensare, astrattamente, come una vuota elucubrazione mentale o, peggio, come un inutile fantasma buono solo a gravare sull'animo, quasi fosse una pesante e inutile zavorra da trasportare obbligatoriamente sul groppone.

Lungo questi "sentieri verbali", ogni volta che si faranno vibrare all'unisono parole, suoni e significati, ci si imbatterà negli improvvisi bagliori di stelle mai viste e di intuizioni mai avute. Talora, si paleserà la minaccia di fraintendimenti e di concetti pericolosi, pronti a sfidare il buon senso, le proprie convinzioni e, persino, la condivisa "pubblica opinione". A volte, sembreranno venir meno la stessa capacità di comprensione e la volontà di procedere oltre. D'altra parte, potranno anche risuonare, qua e là, stravaganti "frasi musicali" capaci di nutrire l'animo e di rinvigorire i sensi. Il "suono" di quelle frasi può svelare, altresì, tesori da recuperare, pericoli incombenti o nuove direzioni da seguire.

In ogni caso, con l'auspicio del proprio Genio e della propria Fortuna, ogni viaggio in questo testo non offrirà solo astratti concetti da rimestare tra i pensieri. Al termine di ogni lettura intensamente "vissuta" potranno germogliare, nel proprio giardino interiore, dei vividi *significati* bramati dall'animo e accolti dal cuore. Sono questi i veri tesori da afferrare come gemme preziose e, poi, da coltivare come nuove pianticelle rigogliose.
Quegli stessi significati, tuttavia, dopo essere divampati all'improvviso come lampi e come tuoni,

dopo aver fasciato, per un istante, mente e cuore come per effetto di una magica luce, sono destinati a ritrarsi, muti e inerti, nel buio profondo del banale "sentire comune" se non vengono guidati al di là del proprio labirinto mentale. Perché germoglino davvero, è necessario che quei significati vengano attivati e riscaldati, uno per uno, dalla luce del Sole, dopo essere stati accolti dalla propria mente, al chiaro della luce lunare.

Chiediamoci, dunque, cosa può restare, alla fine, di quelle frasi lette, di quelle immagini evocate e, soprattutto, di quei significati rimbalzati tra mente e cuore. Vuote parole o significati viventi? Sterili dogmi o feconde intuizioni? Astratti concetti o validi insegnamenti? Solo tu lo potrai scoprire.
In realtà, potrebbero anche palesarsi, in fondo all'animo, dei piccoli frammenti di un mondo sconosciuto. Un mondo dall'animo più antico e più ampio di quello attuale, giunto sino a noi sotto forma di immagini e di significati, perché possa essere vissuto e, poi, trasmesso alle generazioni future (è questa la magia del "passaggio" e della "tradizione"). D'altronde, in questi tempi così miseri e bui, ci si deve accontentare dei più piccoli brandelli del patrimonio ideale delle origini se non ci si vuole lasciare assorbire

dalla melma di imposizioni, manipolazioni, veleni e fardelli prodotti dal mondo attuale.
Per fortuna sono sufficienti poche lucciole per rischiarare il sentiero del bosco da attraversare nelle notti di luna nuova. Quelle scintille di conoscenza, giunte sino a noi dai tempi più remoti, riaccendono il ricordo di antiche assonanze e di realtà perenni affinché possa nutrirsene l'anima di ciascuno. O, perlomeno, l'anima di quanti conservano ancora una natura nobile, forte e, soprattutto, "differenziata" rispetto a quella condivisa dallo sciame globale.

Tutti i frammenti ideali che saranno tratti dalle viscere del testo potranno anche trasformarsi, ben presto, in veri e propri "minerali verbali", levigati in tante piccole gemme compatte come dei quarzi o duttili come il mercurio, trasparenti come i diamanti o screziate come gli opali, nere come l'ossidiana oppure colorate come rubini, ametiste e smeraldi.
Tra quelle stesse parole, si potrà trovare persino qualche raro frammento di un minerale assai speciale, sconosciuto ai più. Affascinante e misterioso. A qualcuno può fare persino paura. Si tratta di un vero e proprio tesoro da scovare tra nomi, verbi e aggettivi, al di là delle fantasie e delle congetture che possono sempre mulinare nel capo.

Ove accadesse tale miracolosa scoperta, il tesoro che era proprio lì, celato sotto le mentite spoglie di una frase apparentemente banale, di una parola ostentata, o di una immagine appena abbozzata, diventerà evidente e a portata di mano. Una volta conquistato, risulterà tanto prezioso e potente che non potrà più essere ignorato o dimenticato dal tuo animo (accade lo stesso quando si è "*morsi dal drago*"). Quel tesoro inaspettato farà parte di ciò che sei, di ciò che ami, di ciò che rimane. E ti aiuterà, nel corso della tua vita, a riconoscere e ad amare il vero, il giusto, il bello, l'essenziale. Tutto il resto, in fondo già lo sai, è destinato ad allontanarsi sempre più dal tuo orizzonte ideale e, ad un certo punto, potrà servirti solo a concimare il tuo giardino interiore...

Un sordo murmure / il vento che gonfia le nubi già scure / un'unica voce nella tempesta / dall'alto e dall'abisso / come un messaggero alato / annuncia al fanciullo e alla fanciulla / tutto d'un fiato / le nozze imminenti / tra la luce del Tramonto e un nuovo verde Fato…

Appio Vero

SEGNAVIA : riferimenti ideali e indicazioni concrete che offrono ispirazione e ausilio a chi è "in cammino". I segnavia costituiscono delle vere e proprie pietre miliari che mostrano in chiaro antichi sentieri e nuove vie in grado di puntare diritto verso la meta finale. Essi misurano distanze e coordinate, accelerazioni e frenate, errori e conquiste. Se interrogati correttamente, i segnavia offrono sempre un aiuto prezioso lungo il cammino. Quando, poi, l'animo è pronto, si accendono come per incanto. E cominciano a germogliare come un seme o come un sogno. Possono offrire consiglio, infondere forza, svelare insidie, ispirare coraggio. Talvolta, mostrano delle amene radure dove ristorarsi e rinnovare lo slancio. Agli sguardi più limpidi possono svelare, persino, taluni misteriosi viottoli capaci di giungere al di là dell'orizzonte, fino alle stelle eterne. E oltre…

SEGNAVIA

• CONOSCI TE STESSA

È il primo insegnamento. Il più alto, il più profondo, il più misterioso. Questi i suoi nove corollari principali:

I) *Cerca in te stessa la "legge fondamentale" su cui poggia la tua vita. Poi, prendi atto di ciò che viene stabilito "fuori", per la collettività intera, in modo da poter individuare degli efficaci punti di equilibrio*;

II) *Ama prima di tutto te stessa, ma senza egoismo, dall'interno e nel profondo (lì è tutto il cosmo). Poi ama te stessa anche fuori e intorno, coltivando generosità, equilibrio, giustizia e rispetto verso ogni essere prossimo. Infine, ama te stessa nel mondo accordando aiuto e benevolenza a chi lo merita, ma, soprattutto, distinguendo chi a te è vicino, unito o amico, da chi ti è ostile, untore o peggio*;

III) *Due sono i principali veleni che possono compromettere la conoscenza di sé stessi: la vanità dell'"io" e la confusione del "noi"*;

IV) *Sappi fissare l'attenzione "consapevole", più che i mutevoli pensieri, su te stessa*;

V) *Più si intensifica la conoscenza di sé stessi, più aumenta il proprio potere personale*;

VI) (Parafrasando Nietzsche) *Ricorda che la grandezza di una donna non si misura dai "bei sentimenti" che essa suscita, né dalle opinioni che essa ingenera. Non ci sono che squallidi moralisti a pensare questo*;

VII) *Quando consideri brutture e difetti degli altri, in larga parte non vedi altro che un riflesso delle tue brutture e dei tuoi difetti (evidenti o nascosti, presenti o potenziali). Sii, dunque, benevola nel giudicare gli altri, se non altro per poterlo essere con te stessa*;

VIII) *Non ti irrigidire quando giudichi qualcuno (o anche te stessa). Resta sempre leggera, elastica e misurata nei giudizi. Nel tuo stesso sguardo non vi sia nulla di pesante, di rigido o privo di misura*;

IX) *Conoscendo te stessa, conoscerai l'Universo intero (nella sua essenza). E viceversa*.

P.S.: «*Conosci te stesso*», «*Nulla di troppo*» e «*La certezza porta rovina*» sono i tre ammonimenti scolpiti nel tempio di Apollo a Delfi per mostrare agli uomini i pilastri della nostra più alta civiltà e di ogni vita nobile e degna.

• IL FATO TI PARLA COSTANTEMENTE E TI SFIDA. SAPPI ASCOLTARLO E, UNA VOLTA PRONTA, IN SILENZIO VINCI QUEL FATO

Il Fato non è la realizzazione meccanica di qualcosa che è già determinato *a priori*. Non è il destino già scritto dal dio cristiano (per i suoi "credenti"). Il Fato è una "voce" interna all'animo umano che parla costantemente a ciascuno di ciò che l'*animo* stesso (o, se vuoi, l'*intento*) vuole realizzare. Ognuno può ignorare tale voce, la può assecondare o può discostarsene. È questo, in sintesi, il c.d. "libero arbitrio".
Comprendi a fondo queste brevi indicazioni. Ogni ulteriore specificazione rischia di essere fuorviante. Ti bastino le "parole musicali" che seguono...

IL FATO E LA TUA STELLA

Pulsa la tua stella e s'avvicina
incuneandosi tra lo sguardo e la meta
la sua luce a tratti brilla
ticchetta, arpeggia e poi sfavilla
d'un tratto s'assottiglia
riluccica nell'aria e modella la sua foggia
poi s'arresta e s'assilenzia in meraviglia.
Ora si trasforma in un gomitolo d'oro
tra cielo e terra t'insegue rotolando
fende il cielo e si espande sul piano
luce e polvere di stella che s'addensa e ti centra

avvolge il sonno e la tua veglia
si concentra tra le pieghe della fronte
poi s'appunta sul petto come una medaglia
è lei a rischiarare la discesa e la salita
scintillando briosa tra ramo e foglia…
Si fissa nel cuore come un punto luminoso
ti mostra il volto di Apollo e quello di Diana
la osservi, ti osserva
e ne sei fasciata
si concentra tutta nel suo apice
come la punta di uno strale
eccola! Mira dritto al corpo teso in verticale.
In alto fissa il suo splendore
in basso illumina il sentiero e la radura
lungo la via del tramonto e dell'aurora
un unico grumo di luce s'incammina
il fato come musa e un astro come guida
la tua vivida stella
bianca e luminosa al mattino
rossa e misteriosa alla sera
è sempre la stessa
il suo battito pulsa nel cielo
poi risuona come l'eco di un nume
accoglie Autunno e Primavera
per rinnovarsi
d'Inverno con la Luna e d'Estate col Sole

• SII IN ALTO COME IN BASSO

Questo è il principio su cui poggia ogni esistenza che sia in armonia con l'Universo. Ora ti mostro alcuni dei suoi innumerevoli corollari e delle sue infinite applicazioni.

I) *Ciò che è in alto vuole discendere in basso per attivarsi e palesarsi nel tempo e nello spazio. Ciò che è in basso vuole ascendere verso l'alto per completarsi e dignificarsi come un assoluto. Ciò che è in basso e ciò che è in alto, dunque, finiscono con lo specchiarsi l'uno nell'altro per realizzare, entrambi, la medesima opera dimodoché sia compiuta e vera*;

II) *Ci si deve impegnare sempre allo stesso modo e col massimo sforzo quando si perseguono i propri obiettivi, grandi o piccoli che siano. Tutto, infatti, concorre a renderti ciò che sei*;

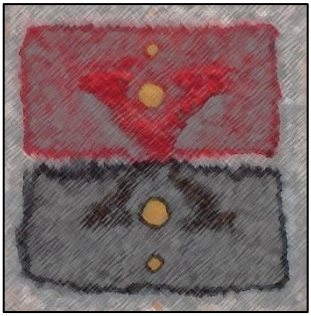
III) *Sii cosciente, in ogni istante, di ciò che pensi, desideri o fai. Solo così la parte bassa del tuo animo non si allontanerà da quella alta, e la* **volontà** *(che si forma, perlopiù, nella dimensione più bassa e spuria della condizione umana) non divaricherà dall'***intento** *(che è sempre una "volizione" del nostro animo più pura, più immediata, più alta)*;

IV) *Nel corso della vita, ogni qual volta l'"alto" si riflette consapevolmente nel "basso" e viceversa, l'azione, il*

pensiero e l'esistenza stessa si dignificano. Fino a diventare "assoluti";

V) *La tua legge fondamentale dimori stabilmente in alto e nel tuo animo. Lì sbocci, maturi e si fissi come una stella prima di affermarsi "in terra", ovvero attorno a te, dietro di te, innanzi a te, sopra e sotto di te*;

VI) *Il tuo animo, quando è in sintonia con l'intero universo, si libera di ogni peso e di ogni forza avversa che possono trascinarlo in basso (quali, ad esempio, l'ignoranza, la vanità, l'arroganza, la superstizione, la bramosia, il terrore...)*.



• OGNI GIORNO SORGI E TRAMONTA IN EGUAL MISURA

È il primo precetto di chi cerca la completezza e l'equilibrio. Seguono nove consigli diretti a fortificare alcuni importanti punti di tenuta dell'animo.

I) *Al tramonto, azzera i rimpianti*;

II) *Al mattino, fai dei progetti e, dopo averli fatti tuoi, realizzali tutti compiutamente*;

III) *Riordina quello che hai disordinato. Per esempio, quando ti svegli, cancella ogni traccia del tuo sonno notturno dal letto dove hai dormito*;

IV) *Comincia la tua giornata dandole una direzione e cercando di immaginare, se puoi, ciò che ti impegnerà*;

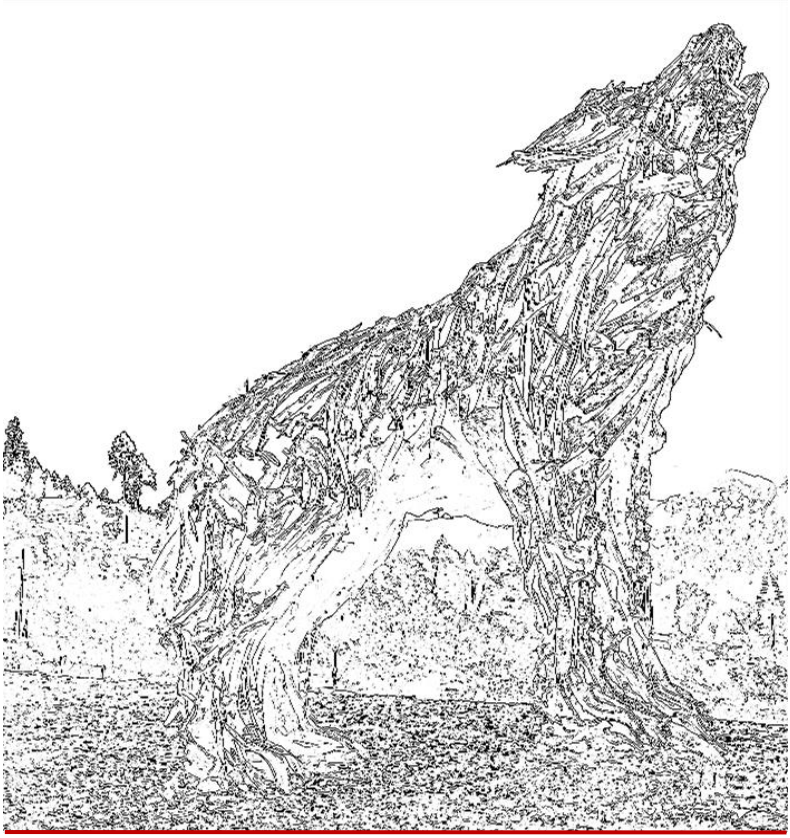
V) *Esamina e giudica, ma con indulgenza ed elasticità, la giornata che hai concluso: hai finito ciò che hai iniziato? Hai agito nel migliore dei modi possibili? Cosa è rimasto in sospeso? Dove hai sbagliato?*;

VI) *Ricorda che solo il tempo passa, mentre gli anni no! Gli anni ritornano. In eterno. Solo ciò che si lega al tempo, infatti, è destinato a passare, mentre ciò che si lega all'ordine del cosmo è destinato a ritornare*;

VII) *Inizia solo ciò che puoi finire*;

VIII) *Non distruggere più di quanto tu non possa creare o costruire*;

IX) *Se vuoi concludere la giornata in modo impeccabile, prima di coricarti, ripercorri mentalmente, a ritroso, tutto ciò che hai fatto durante la giornata. Questa pratica rafforza la memoria e la lucidità mentale, oltre la capacità di governare efficacemente le proprie azioni.*



• COLTIVA E ACCRESCI COSTANTEMENTE IL POTERE DI COMANDARE SU TE STESSA

Il governo *di* sé stessi e *su* sé stessi è la premessa irrinunciabile per non diventare inanimati come dei robot, passivi come dei servi, manipolabili come degli oggetti in balia di questa o quella forza (di cui, magari, non siamo neanche consapevoli). Se, poi, il "governo di sé" diventa sufficientemente energico e costante, dapprima favorirà una significativa crescita interiore; poi potrà suscitare, dentro di te, un vero e proprio "potere"…

I) *Chi sa realmente comandare su sé stesso, ha una vita piena e degna di essere vissuta*;

II) *Il potere di comandare sugli altri poggia sempre su due elementi: uno formale e uno sostanziale. Formalmente, il comando è sempre connesso allo svolgimento di una funzione riconosciuta e legittimata "dall'esterno" (ideale, genitoriale, civile, lavorativa, militare, tecnica, politica, etc.). Sotto il profilo sostanziale, il comando sugli altri può essere esercitato efficacemente solo nella misura in cui si riesce a comandare su sé stessi*;

III) *Il corretto e costante governo di sé costituisce la qualità che contraddistingue tutti quelli che, a giusta ragione, possono essere considerati nobili e degni di vera ammirazione*;

IV) *Il comando su sé stessi, talvolta, si traduce nel* potere *di ubbidire (consapevolmente) ad altri. Esso, tuttavia, non consente mai di subire passivamente la volontà altrui. La grande differenza tra "ubbidire consapevolmente" e "subire passivamente" è data non dalla propria adesione o meno alla richiesta altrui, ma, piuttosto, dalla motivazione profonda di quella richiesta, dalla sua legittimità e, soprattutto, dal modo in cui la si accetta o non la si accetta*;

V) *Per rafforzare il potere di comandare su te stessa trai insegnamento soprattutto dagli errori che compi (ciò, tuttavia, non diventi mai un comodo alibi o una vuota astrazione mentale)*;

VI) *Impara ad assumere sempre un comportamento "esemplare". Ricorda, tuttavia, che devi farlo per te stessa prima ancora che per gli altri*.

• SII PAZIENTE, MA QUANDO SONO NECESSARIE LA DECISIONE E L'AZIONE, DECIDI E AGISCI SENZA INDUGIARE

La pazienza non è solo la virtù dei forti, è anche lo stato d'animo di chi è in pace e in armonia con sé stesso. È il principale strumento di chi vuole accrescere il proprio "potere personale" senza perdersi in dannose frenesie.

I) *Sii sempre pronta, ma senza agitazione*;

II) *Festina lente! Ovvero, "affrettati lentamente!" (così consigliavano gli antichi Romani). In altre parole, quando imprimi una accelerazione alla tua azione, fallo con misura e senza perdere né tempo, né il governo dei processi in corso*;

III) *Sappi restare calma e vigile al tuo posto. Silente come un'ombra. Ma, ricorda, devi essere un'ombra che in ogni istante, quando le circostanze lo richiedono, possa immediatamente "infiammarsi"*;

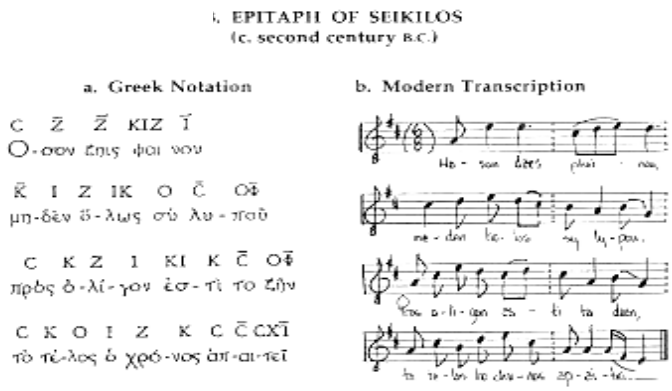
IV) *Sappi osare, ma senza perdere mai la misura*;

V) *Ricorda il grande insegnamento che Antoine de Saint Exupéry ci offre: «il senso ultimo delle cose non è mai da trovare, ma da creare»* (tratto da *Cittadella*);

VI) *Se scopri di avere un nemico che trae motivazioni e forza prevalentemente dallo "sciame sociale", più che*

dal suo valore personale, non ti sbilanciare, tienilo a distanza e aspetta che si consumi nella sua agitazione;

VII) *Viviamo in un'epoca in cui i nemici, quando si palesano come "giustizieri" pronti a scatenarsi in nome e per conto dello "sciame" (sociale, economico, morale, culturale, politico, etc.) a cui sentono di appartenere, più che giustizieri, sono destinati a diventare degli agnelli sacrificali...*



"finché vivrai, sii felice
non affliggerti affatto
la vita è breve e il tempo ci porta
verso la resa dei conti finale"

(Il c.d. "*Epitaffio di Sicilo*" – I sec. dell'era volgare – è la canzone più antica al mondo giunta completa fino a noi)

• IMPARA A VALUTARE E A SCEGLIERE IN UNO STATO DI PIENA E COSTANTE CONSAPEVOLEZZA

Ogni valutazione, scelta o decisione produce sempre delle conseguenze. La consapevolezza, in fondo, non è altro che il coraggio di guardare sé stessi in modo lucido e spietato, accettando tutte le conseguenze che discendono dalle proprie scelte e dalla propria condizione. Senza alibi, senza tentennamenti e, soprattutto, senza cedimenti interiori. Seguono alcuni semplici consigli.

I) *Non fare e non accettare ciò che ti possa recare danno nell'immediato*;

II) *Non ti legare a ciò che, alla lunga, possa nuocerti*;

III) *Diffida di ciò che senti essere distonico, ostile o distante rispetto al tuo animo*;

IV) *Prendi con parsimonia e distribuisci con equità*;

V) *Quando valuti, scegli o decidi, stai in guardia e rifiuta ogni tipo di condizionamento improprio (occulto o palese che sia) che riesci ad individuare*;

VI) *Comprendi fino in fondo questo antico insegnamento tramandatoci dal saggio Proclo: «non tutto ciò che agisce su di noi ha effetto solo per prossimità e per contatto»*;

VII) *Considera che siamo costantemente immersi in una specie di "brodo" di umori, pensieri e paure sottili prodotti dalla collettività. Tutto ciò è molto più concreto e incisivo di quanto possa apparire a prima vista e finisce col condizionarci costantemente. Questo "brodo sottile", infatti, incide sul nostro stato d'animo, sulla nostra capacità di giudizio e sul nostro stesso sguardo. Tienilo presente (ma con leggerezza, altrimenti, quelle sollecitazioni psichiche esterne potrebbero assumere il peso e la consistenza di vere e proprie catene)*;

VIII) *Nel mondo odierno si cerca spesso lo sballo e l'ebbrezza perché l'uomo sta perdendo sempre più stabilità, e la sua vita si sta rivelando sempre più vuota e misera. Tu coltiva la tua ricchezza animica senza lasciarti risucchiare dalla crisi attuale che tende ad ammassare tutto e tutti in un'unica poltiglia uniforme e senza valore.*

• AMA DISTINGUENDO E DISTINGUI AMANDO

Sii parte attiva e consapevole del mondo per non perderti in esso. Tu, come ogni essere vivente, fai parte dell'ordine del cosmo e non di un'unica massa di "corpi" e di "presenze" indistinte. Proprio per questo il nobile sentimento di amore verso gli altri esseri viventi deve essere senz'altro coltivato, ma senza impedirti di distinguere e di scegliere in autonomia. A tal fine, puoi utilizzare le indicazioni che seguono.

I) *Non dimenticare mai che tu sei un essere "definito", "unico" e "singolare" (così come ogni persona consapevole), pur essendo destinata ad interagire, necessariamente, con gli altri esseri viventi. Non sei affatto una imprecisata frazione di umanità relegata in un indistinto alveare globale*;

II) *Lascia agli insetti la vita da sciame (che appare, ormai, così simile alla vita vissuta dall'umanità attuale)*;

III) *Ricorda che il "*noi*" (ossia, la prospettiva che unisce e che accomuna) ti offre la possibilità di vivere le virtù più alte: la generosità, l'amicizia, il sentire comune, l'amore, il progettare insieme..., Oggi, tuttavia, il "*noi*" diventa spesso fonte di inganno e di confusione poiché viene piegato alla (assai poco nobile) logica della massa uniforme e dello sciame umano*;

IV) *Non coltivare amicizie insulse*;

V) *Tieniti ben lontana da individui che appaiono turpi, menzogneri, privi di rispetto per sé stessi e per gli altri, ma non li giudicare mai con la "morale comune"*;

VI) *Stai attenta ai "portatori insani" (magari apparentemente insignificanti) di paure generate unicamente dall'opinione comune*;

VII) *Opponiti con decisione a quanti mostrano di essere dei veri e propri "nemici" che minacciano la tua libertà, la tua integrità, il tuo bene*;

VIII) *Tratta ogni persona che reputi degna come se fosse un amico stretto*;

IX) *Quando valuti o discuti, sappiti mettere anche nei panni dell'altro, ma senza confonderti con esso*;

X) *Se ti vuoi contrapporre a qualcuno, fallo solo se la persona che hai di fronte merita la tua considerazione e fallo solo nel modo e nella misura in cui puoi essere efficace (a patto di rimanere sempre fedele a te stessa)*;

XI) *Non cercare di risvegliare negli altri sentimenti di pietà o di ammirazione verso di te*;

XII) *Aiuta il tuo prossimo senza cercare ringraziamenti pubblici e accogliendo volentieri solo un suo eventuale*

sentimento di riconoscenza (è meglio circondarsi di persone riconoscenti che di debitori);

XIII) *Sii tu stessa riconoscente verso chi ti aiuta*;

XIV) *Non cercare di azzerarti, né di essere tutto, per chi hai accanto. Devi cercare di completarti, prima ancora di voler completare. Sia se cerchi un "moltiplicatore", sia se vuoi essere tu stessa un "moltiplicatore", non puoi voler azzerare il risultato (e tutto, moltiplicato per zero, fa sempre zero)*;

XV) *Non dimenticare mai come, nei rapporti interpersonali, ogni spirito mutile sia un potenziale mutilatore! (cerca di evitare, dunque, tali frequentazioni che possono risultare anche molto dannose)*;

XVI) *Diffida dei bagliori effimeri, delle "luci artificiali" e delle suggestioni del momento che, come il canto delle Sirene, possono trascinarti in fondo al "mare"*.

Giasone e gli Argonauti

• SE NON PUOI FARE NULLA CONTRO QUALCOSA, FA' IN MODO CHE QUESTO QUALCOSA NON POSSA FAR NULLA CONTRO DI TE

Chiunque può rendere la propria vita *impeccabile* e *inattaccabile*, se lo vuole veramente. Per realizzare ciò, è necessario rapportarsi nel giusto modo con le cose, con gli altri e, soprattutto, con sé stessi. A tal fine, possono essere d'aiuto i sette consigli che ora ti offro.

I) Ricorda che sei troppo piccola per sostenere la volta del cielo e il peso del mondo, ma troppo grande per lasciare che un "pallone gonfiato" (una persona, un problema, un desiderio) ti trascini via;

II) *Sii consapevole della tua unicità e, per questo, considerati troppo nobile per diventare una serva sciocca o per commerciare in princìpi*;

III) *Accetta le sfide, ma solo se le puoi vincere, dopodiché non preoccuparti dell'esito finale. Se le avrai affrontate col giusto intento, infatti, avrai già vinto* in nuce, *prima di cominciare. A quella vittoria interiore, nel peggiore dei casi potrà mancare, alla fine, solo una veste esteriore*;

IV) *Nella vita non ci sono bisogni materiali ineluttabili, ma solo scelte e conseguenze. Tali scelte non gravano sulla testa di ciascuno come condanne, ma sono solo*

bivi e strade da percorrere, accettandone tutte le conseguenze. Indistintamente;

V) *Cerca di fare da te (nel limite del possibile) ciò che è destinato solo a te stessa*;

VI) *Considera come, il più delle volte, le insidie, le avversità, gli stessi malanni che ostacolano il nostro cammino non solo li favoriamo, ma li determiniamo e, in qualche misura, li* vogliamo *noi stessi senza rendercene conto*;

VII) *Non cercare di evitare a tutti i costi i pericoli e le avversità. La vita, infatti, è inevitabilmente costellata di tali ostacoli ed è saggio andare incontro risolutamente a quei pericoli e a quelle difficoltà che, in cuor nostro, sappiamo di poter superare. Magari, anche per evitare di incorrere in insidie maggiori.*

• AMA IL "LIMITE" PER COMPRENDERE FINO IN FONDO LA SUA NATURA, LA SUA FUNZIONE, IL SUO POTERE

La nostra civiltà, più di altre, si fonda sulla conoscenza del *limite*. L'arte, la bellezza, l'armonia, l'ordine, il diritto e, persino, le scoperte scientifiche si fondano sul potere del *limite*. Seguono pochi consigli per coltivare la sua conoscenza e l'amore per esso.

I) *Diffida dell'infinito, ma non temerlo*;

II) *Preferisci un approccio alla vita e al pensiero che sia concreto e definito rispetto ad altri approcci che restino astratti e vaghi, ma senza rinunciare alle profondità abissali e alle altezze sideree che, nel corso della tua esistenza, potrai "misurare" e sperimentare*;

III) *Hai (secondo natura) dei limiti che ti individuano e ti definiscono, come corpo fisico e come corpo animico, nel tempo e nello spazio. Non te ne dimenticare mai*;

IV) *Il limite non ti toglie necessariamente qualcosa. Esso ti offre, piuttosto, una misura di ciò che è al di qua e al di là del limite stesso. Non rappresenta mai una mera gabbia, ma mostra, semmai, delle coordinate che, come le costellazioni celesti, possono guidare i tuoi passi. Soprattutto quando intorno è tutto buio*;

V) *Ricorda: senza limiti non c'è legge, né ordine. Senza ordine nulla è stabile. Senza stabilità nulla può essere considerato pienamente fruibile e desiderabile, né può essere condiviso utilmente*;

VI) *Il limite, se fondato e legittimo, non esclude ma unisce; non rinchiude ma protegge. Esso distingue ciò che è armonico, stabile e "proprio" da ciò che è caotico, precario ed "estraneo"*;

VII) *Su di un piano strettamente materiale, il limite mostra solo l'inizio e la fine dei corpi e dei processi in atto. Sul piano animico, invece, il limite costituisce il presupposto necessario perché l'esistenza umana sia "bella e nobile" (καλή και ἀγαθή avrebbero detto gli antichi greci), in quanto "misurata" e armonica*;

VIII) *Ricorda: tutto ciò che ti limita non costituisce solo un vincolo a cui devi sottostare, ma rappresenta anche una sfida nella quale sei chiamata a superare te stessa vincendo quello stesso limite e liberandoti, così, dall'illusione di impotenza a cui esso ti assoggettava*.

• IMMAGINA!

L'*immaginazione* è il principale nutrimento dell'anima. Essa scaturisce da un vero e proprio potere che permette all'uomo non solo di vivere compiutamente la realtà c.d. "ordinaria", ma, in un certo senso, anche di proiettarsi in altri "mondi" (come, ad esempio, in quello dei sogni). Ora offro alla tua attenzione alcuni suggerimenti utili per coltivare efficacemente il potere di *immaginare* senza perdersi nell'astrazione e nell'illusione.

I) *Sviluppa il potere di immaginare senza timore, ma non lasciarti ingabbiare dal prodotto finale della tua immaginazione*;

II) *Si può sognare di giorno, oltre che di notte. I sogni diurni fanno di te una rivoluzionaria, ma non lasciare mai che essi possano illuderti o impetrarti come lo sguardo di Medusa*;

III) *Impara ad immaginare a colori e senza parole*;

IV) *Talvolta, "immaginare" significa semplicemente lasciar cantare dentro di sé le Muse («Cantami o Diva…»)*;

V) *Non siano mai labili, né incerte le immagini che formi nella tua mente e, ancora di più, quelle che richiami nel tuo cuore*;

VI) *Immagina compiutamente, ma poi lascia andare via forme e fantasmi della tua immaginazione (alla fine, resterà dentro di te solo il fecondo "seme animico" che ha fatto fiorire quelle forme e quelle immagini)*;

VII) *Silenzia i pensieri quando vuoi immaginare forme e significati viventi*;

VIII) *Non stancarti mai di immaginare (ma distinguendo sempre le ricadute reali da quelle illusorie)*;

IX) *Se, durante un cammino, avverti stanchezza o pesantezza immagina di essere un'agile freccia e, concentrando tutta la tua attenzione su quella freccia, fendi leggera e acuta l'aria, lascia che la strada scorra veloce e scompaia*;

X) *Quando ti senti inerte e apatica, immagina di essere una fiamma mobile e briosa. Se la tua immaginazione sarà viva, ritroverai nuovo slancio e rinnovato vigore*.

Nota: il corpo deve stancarsi solo per l'impegno fisico, non per pensieri, dubbi e paure che prima fiaccano l'animo, poi indeboliscono il corpo e, alla lunga, ci avvelenano;

XI) *"A volte l'anima desidera una veduta ristretta e confinata, così immagina ciò che non vede"* (G. Leopardi, Zibaldone).

• SAPPI CHE TUTTO IL COSMO È COLMO DI DÈI

Nel mondo attuale, il sacro e la religione (al di là della diversità dei vari culti) sono diventati solo inutile predica e passiva accettazione di dogmi astratti e lontani (li puoi chiamare "vane credenze"). Nel mondo antico, invece, il sacro e il culto erano molto più diretti e concreti, anche perché la vita dell'uomo era ben radicata in terra (ovvero strettamente connessa con i numi "terrestri"), prima ancora di essere rivolta verso la dimensione celeste (animata dagli dèi olimpici). A tale riguardo, ti mostro alcuni frammenti di verità "antiche e attuali".

I) *Ai nostri avi risultava evidente come, nel cosmo, tutto sia animato da un dio, compreso ciò che appare piccolo, insignificante o, persino, biasimevole*;

II) *Ricorda sempre che viviamo in un'età oscura. Per questo, se non hai la* Pietas *e la* Fides *proprie della nostra Tradizione, fa' come se le avessi*;

III) *La contrapposizione tra unicità (di derivazione abramita-monoteista) e molteplicità (c.d. "politeista") del divino è fittizia e fuorviante. Una tale contrapposizione è servita solo a manipolare il passato e le origini (ridotte con l'inganno a mera superstizione e "peccato"), al fine di creare una nuova massa di coscienze da uniformare e da aggregare in un unico sciame globale, nel nome del dio unico e totale*;

IV) *Non essere mai stupidamente superstiziosa, né passivamente "credente", ma abbi comprensione per chi è superstizioso e rispetto per chi è "credente"*;

V) *Da più parti ci si è accorti, ormai, di come la "rimozione degli dèi" dall'orizzonte dell'uomo abbia prodotto, in ultima analisi, solo pericolosi vuoti e vere e proprie patologie più che progresso e pace*;

VI) *La "civiltà" odierna è prosperata, perlopiù, procedendo sulle spalle degli antichi dèi (ancorché costretti ad indossare i panni del dio unico e globale). Le attuali religioni, tuttavia, sembrano venir meno, ormai, molto velocemente. È facile constatare, infatti, di come non sia più sufficiente "credere" per nutrire l'anima e lo spirito, né per quietare la coscienza, né, tantomeno, per illudersi di andare in paradiso*;

VII) *Sappi che non hai bisogno di culti decadenti e vuoti per coltivare la vastità del tuo animo e del cosmo intero. Diffida, soprattutto, di "dogmi rivelati", di credenze in stile "new age" e delle ingannevoli forme assunte dallo spiritualismo contemporaneo.*

• RICORDA CHE CIO' CHE È DIVINO (O, SE VUOI, "ASSOLUTO") CAMMINA SU PIEDI LEGGERI

Questa affermazione del filosofo Friedrich Nietzsche non coglie solo un carattere proprio della dimensione divina, ma offre anche un farmaco in grado di curare quella pesantezza d'animo che appare connaturata all'epoca attuale. Seguono nove affermazioni di principio che vogliono contribuire a riaffermare tale "divina leggerezza".

I) *Al di là di ogni religione, conoscenza o "credenza" particolare, l'azione divina è sempre più rapida del pensiero, più concreta dell'attività dei sensi, più gravida di conseguenze dei moti della materia*;

II) *Non lamentarti e non proiettare sugli altri le tue paure, le tue sfide irrisolte, le tue sconfitte*;

III) *Nei movimenti e nello sguardo, sii libera e leggera come l'aria, mentre, nelle scelte di vita, sii stabile e massiccia come la terra*;

IV) (Parafrasando il poeta greco Archiloco...) *Se gioisci, fallo con moderazione. Se soffri, soffri pure, ma senza indulgere e senza perderti mai nel dolore*;

V) *Se ritieni ingiusta un'azione o un'affermazione, non limitarti a respingerla, ma volgila in positivo. Se non puoi, o non ci riesci, distaccatene*;

VI) *Esercita la generosità (che è virtù nobile e, per taluni versi, divina) senza gloriartene e senza aver bisogno di testimoni. Così non ti graverai di inutili pesi*;

VII) *Quando ti chiedono un'opinione su qualcosa o su qualcuno parlane solamente per gli aspetti positivi, altrimenti faresti meglio ad evitare di parlarne*;

VIII) *Se subisci un torto, mettilo bene a fuoco, traine le conseguenze e poi lascialo andare in silenzio. A tale proposito, ricorda che la "vendetta" rappresenta la via infera delle Erinni, non quella propria degli dèi superiori. Si reclama vendetta, infatti, quando ci si sente impotenti e privi del sostegno divino;*

IX) *Per poter fare propria la "divina leggerezza" dell'animo non bisogna diventare, come qualcuno potrebbe pensare, superficiali, effimeri o sciocchi. È necessario coltivare, invece, un olimpico distacco dalle cose e dalle vicende immediate, unito alla capacità di scattare come fulmini ogni qual volta si devono affrontare sfide e questioni lontane o "future"*.

• IL SEGNO PIU' EVIDENTE DEL LEGAME TRA DIMENSIONE UMANA E DIMENSIONE DIVINA È IL BENEFICIO CHE SI OTTIENE COLTIVANDO LA DIMENSIONE DIVINA

Si deve fare necessariamente i conti col fatto che il mondo moderno ha creato una frattura profonda tra mondo umano e cosmo divino. Una frattura che si allarga sempre di più. La scelta che s'impone (sia che ne siamo consapevoli, sia che non lo siamo) non è tra "credere" o "non credere" in dio (una scelta, questa, che resta tutta interna alla cultura cristiana e alla mentalità che ad essa si associa), ma, piuttosto, a quali princìpi, significati o entità ci si vuole e ci si può riconnettere realmente. Eccoti alcune indicazioni utili per esplicitare il principio in questione.

I) *Ricorda che non siamo solo materia, né mero "bìos". La nostra carne e il nostro sangue sono permeati di luce e di spirito in quanto "viventi"*;

II) *Ogni uomo non è altro che la* terminazione spazio-temporale *di entità divine*. *Persino nelle canzonette, infatti, ci si ricorda ancora che siamo «figli delle stelle»*;

III) *Alcune speciali "coincidenze" che si palesano nel corso della nostra vita non sono altro che il risultato di un accordo segreto tra l'uomo e il suo demone (δαὶμον in greco), tra la mente e l'intelletto, tra la volontà e l'intento. Alcuni tradizionalisti parlano anche di "aura*

delle coincidenze", mentre la fisica quantistica usa il concetto di "correlazione". Generalmente, si allude alla peculiare qualità che, in tali circostanze, assumono i fenomeni nel tempo e nello spazio;

IV) *Quando ci si rivolge efficacemente ad un dio, questi non è affatto distante e astratto, ma è immanente e potenzialmente efficace. Al di là di ciò che pensiamo in merito, infatti, noi siamo comunque connessi ad entità divine (che la scienza moderna, nel coglierne l'aspetto meramente materiale, chiama forze, energie, onde…)*;

V) *Sul piano animico, come su quello fisico, da ogni azione consegue, inevitabilmente, una reazione che completa l'azione stessa*;

VI) *Se avverti l'esigenza di pregare per riconnetterti alla dimensione divina, fallo con parole che fai tue che possano "accendere" il tuo ardore d'animo (non si tratti mai, tuttavia, di una vana attività cerebrale)*.

[Nella tradizione classica possiamo trovare numerosi esempi a cui fare riferimento o a cui ispirarci. Si pensi alla poesia greca e latina, o anche a testi più moderni, ma radicati nella Tradizione (le Muse, nonostante tutto, hanno continuato sempre ad ispirare cantori e poeti). Ci sono anche casi in cui viene richiamata esplicitamente, e resa attuale, l'eredità dei nostri avi, come in questa «*Preghiera al Dio Padre*», liberamente ispirata al primo Canto dell'Eneide:

*"**Jù – pìter** che ai raminghi dai legge tu stesso*
come è detto sin dai tempi più antichi
fa' che questo giorno sia lieto e fecondo
per me, per la mia gente
e per tutta la stirpe avviata al ritorno
fa' che lo ricordino i figli, e i figli dei figli, e così ancora.
Venga a noi il nume datore di gioia
e sia a noi benigna Fortuna, Madre e Regina
affinché, con buoni auspici
io possa portare a compimento il cammino
sopra le acque, oltre la notte, fino al Primo Mattino"]

VII) *Se vuoi rivolgerti ad un dio, fallo con animo puro e senza arroganza, ma senza flettere il capo. La connessione con la dimensione sacrale indicataci dai nostri avi più antichi, infatti, non chiede di avvicinare la mente al cuore (così come vuole il dio cristiano che pretende, innanzitutto, sottomissione), ma, piuttosto, di mettere in asse testa, cuore e addome in uno stato di salda limpidezza d'animo e privo di ogni insano delirio di onnipotenza (senza ὕβρις avrebbe detto un antico elleno).*

AI VIANDANTI

Salutate sempre gli uomini felici
quando gioiscono liberi e sereni
avvicinando il mondo ai cieli.

E ringraziate col cuore
uomini e donne di campagna
quando restituiscono i semi alla terra
rinnovando il favore dei Misteri.

Ma onorate soprattutto gli Uomini fieri
quando serbano forti e severi
nel loro sguardo fiammeggiante
gli antichi volti degli dèi

(Pseudoplutarco)

• ABBI SEMPRE RISPETTO DEL MONDO ESTERIORE NON MENO DI QUELLO INTERIORE (ENTRAMBI FANNO PERNO SUL TUO CUORE)

Il rispetto per sé stessi e per il mondo circostante parte da "dentro" ed è avvertito come immediato e naturale dagli animi nobili, ossia da chi non guarda sé stesso dal basso dei propri limiti e delle suggestioni del momento, bensì dall'alto della propria integrità. In ogni caso, per avere davvero rispetto per sé e per gli altri è necessario non fare mai l'errore di cercare "fuori" ciò che si è smarrito "dentro". Le considerazioni che seguono offrono dei riferimenti utili per onorare il cosmo, dentro e attorno.

I) *Il corpo è, per ogni essere umano, un tempio, così come la natura lo è per il cosmo. Onora e non profanare quel sacro tempio. Ricorda che esso ha un sacerdote, il tuo* Intento*, e una sacerdotessa, la tua* Volontà*, che rendono quel tempio sacro e attivo*;

II) *Ricorda sempre il principio fondamentale (tutt'altro che banale):* "mens sana in corpore sano*". Esso ci dice che la mente, per essere* "sana*" (non solo in apparenza) e per ragionare correttamente, richiede sempre un corpo in salute, e viceversa*;

III) *Il primo principio di una vita retta: curare la propria persona e il proprio spazio avendo riguardo, in primis, per l'essenziale*;

IV) *Il primo principio di "resistenza" individuale e di "affermazione" del tuo universo interiore in questo insidioso mondo attuale: non lasciarti assorbire o catturare da ciò che è solo il frutto di una forzata e straniante condivisione globale*;

V) *Non venderti mai e non diventare ostaggio di ciò che ha, o può avere, un prezzo*;

VI) *Mangia e dormi lo stretto necessario*;

VII) *Evita, il più possibile, di parlare ad estranei dei tuoi problemi personali*;

VIII) *Non occupare troppo spazio, muoviti con leggerezza e non fare rumore inutile*;

IX) *Limita più che puoi azioni, gesti e parole che non siano strettamente necessari*;

X) *Rispetta i patti che hai sottoscritto e non venire meno alla parola data*;

XI) *Ama il tuo prossimo solo nella misura in cui ne riconosci qualità e specificità "individuali". Non si tratta di egoismo, ma solo di un saggio ed irrinunciabile principio di autodifesa*.

• NON RESTARE TROPPO A LUNGO IN UNO STATO DI *SBILANCIAMENTO*. L'ANIMO UMANO, NELLA SUA CONDIZIONE PIU' SANA E ALTA, ESIGE L'*EQUILIBRIO*

Il mondo moderno si connota come un mondo di velocità e di eccessi. Questa "velocità" (soprattutto a partire dal XIX secolo) ha alimentato la promessa di un "progresso" continuo e senza limiti di cui avrebbe dovuto beneficiare, essenzialmente, la nuova umanità uniforme e globale. In realtà, uomini e popoli hanno finito solo col perdere le proprie radici e il proprio equilibrio naturale.
Seguono alcuni consigli da seguire per non lasciarsi sopraffare dagli squilibri sempre più gravi che dilagano intorno, ma che, bada bene, riguardano l'*umanità* nel suo complesso, non ciascuno di noi.

I) *Rifuggi ciò che ti porta a subire e a "fissare" una condizione di sbilanciamento fisico o animico*;

II) *Considera come la Terra stessa sia animata da un meraviglioso equilibrio. Essa offre appoggio agli sciocchi e ai saggi; sopporta che la abitino il bene quanto il male; accoglie la morte senza lasciare che questa prenda il sopravvento; tende a compensare (finché possibile) ogni squilibrio che è costretta a subire. La Terra non solo utilizza le forze generative per rafforzare i suoi equilibri (a dispetto di ciò che si pensa*

sulla crescita demografica), ma è pronta ad accogliere persino la morte e la distruzione per poter compensare e superare gli squilibri più gravi;

III) *L'essere umano ha una innata capacità di adattamento all'ambiente in cui vive e alle avversità che si trova a dover affrontare. Il nostro animo, infatti, come il nostro corpo, tende spontaneamente a neutralizzare e a superare gli squilibri che possono insorgere. È importante, dunque, non irrigidire l'animo con fissazioni e paure anche per consentirgli di equilibrarsi al meglio*;

IV) *Se pensi di aver bisogno di ausili esterni per poter superare uno scompenso, un malessere o uno stato di prostrazione, utilizzali pure, ma sappi che è sempre pericoloso affrontare uno squilibrio con ciò che, in fondo, non è altro che un ulteriore fattore di squilibrio contrapposto al primo*;

V) *Oggi, la propria casa è il luogo più efficace in cui poter coltivare equilibrio e benessere; è la difesa più potente in grado di opporsi al marasma che si scatena intorno; è il tempio più sacro in cui trovare e stabilizzare il proprio* divino equilibrio *(il pensiero tradizionale lo chiama "invariabile mezzo")*.

• ALIMENTA PURE IL TUO ORGOGLIO, MA POI TRASFORMALO IN DIGNITÀ

L'orgoglio misura il surplus di "ampiezza" della tua anima quando si pone in rapporto con gli altri. La saggezza ne determina la luminosità, mentre la dignità ne mostra lo spessore e, soprattutto, la direzione che ha assunto. Ecco alcune indicazioni che potranno apparire banali, ma che, in realtà, risulteranno preziose se comprese e applicate bene.

I) *L'orgoglio, di per sé, non è né un male, né un bene. Se, tuttavia, ci accorgiamo che fa parte della nostra natura, va governato con saggezza ed equilibrio;*

II) *Quando l'orgoglio non poggia su di una natura adeguata, ovvero in grado sostenerne il peso, diventa solo boria e ostentazione di un (dannoso) "io gonfio". Ove, poi, l'"io" si gonfiasse al punto da soffocare la tua consapevolezza profonda, diventeresti ostaggio dell' arroganza e di pericolosi "deliri di onnipotenza"*;

III) *Non lasciarti impressionare da personalità forti*;

IV) *Non invidiare i beni o i successi altrui*;

V) *L'umiltà è una virtù (anche se sopravvalutata nel mondo attuale), ma solo per quella parte di sé che anela a ricongiungersi con la terra. L'umiltà, dunque, dà forza solo alla nostra parte terrestre, non a quella celeste*;

VI) *Non desiderare doni, ma impara a riceverne ringraziando ogni volta che te ne viene fatto uno*;

VII) *Ammetti che qualcuno ti superi, ma non pensare mai che tu, a priori, non possa superare qualcuno*;

VIII) *Trasforma la tua collera in creatività; i tuoi limiti in rispetto per l'armonia e la bellezza; la tua invidia in ammirazione per le qualità dell'altro; il tuo risentimento in distanza da ciò che ti turba*;

IX) *Se hai offeso qualcuno sappi anche chiedere scusa a lui o a lei (e a te stessa)*;

X) *Bisogna saper conquistare le proprie mete da soli, senza vane aspettative e, soprattutto, al di là dell'attuale condivisione forzata di sorti e "fortune" collettive*;

XI) *Diffida di chi dispensa solo promesse e di chi alimenta "appetiti" e mere aspettative*;

XII) *Il saggio Marco Aurelio, esorta ogni uomo degno ad essere «retto e non raddrizzato», ovvero a «realizzare in sé l'animo di chi attende il segnale di ritirata dalla vita, pronto alla soluzione dei vincoli, senza aver bisogno di nessun aiuto esterno, né di alcuna pace fornita da altri»*.

• SI È VIRTUOSI SOLO NELLA MISURA IN CUI SI PRATICA LA VIRTU'

Questo insegnamento, tratto dall'*Etica Nicomachea* di Aristotele, può sembrare scontato solo ad uno sguardo superficiale. In realtà, si tratta di una vera e propria legge inesorabile che non consente alibi e che, in definitiva, mostra come la virtù, per essere tale, debba essere costantemente vissuta in concreto.

I) *La virtù, per essere tale, non la si può solo pensare o predicare in astratto, la si deve praticare*;

II) *Ogni virtù è come una pianta, vive e si irrobustisce solo se è alimentata dalle sue radici più profonde. In questo caso, dalla costanza e dal coraggio*;

III) *È la costante applicazione delle virtù ad attestarne l'autenticità distinguendole da ciò che è solo illusorio, momentaneo e, in fondo, accidentale*;

IV) *Solo la tua forza di volontà e il tuo impegno ti consentiranno di preservare le tue virtù. Ma tutto questo sarà efficace solo se le azioni del corpo si rifletteranno nella limpidezza dell'animo e viceversa*;

V) *Può parlare legittimamente di virtù solo chi l'ha fatta propria (anche se non perfettamente). Diffida, dunque, delle astrazioni dei sofisti, delle mere dichiarazioni*

d'intenti dei predicatori e dei dogmi di moralisti, di pseudo-intellettuali e di "credenti";

VI) *Rifuggi sempre il vizio perché questo rende vana la pratica di ogni virtù*;

VII) *Non lasciare che le tue virtù degradino, ovvero che diventino degli inutili feticci o degli alibi buoni solo a giustificare mancanze, eccessi o mediocrità latenti*;

VIII) *Sii puntuale*;

IX) *Fai tuo il motto citato da Cicerone:* «La virtù come guida e la fortuna come compagna»;

X) *A fondamento di una civiltà e della sua tenuta c'è, innanzitutto, l'insieme delle virtù pubbliche e private praticate da ognuno degli appartenenti allo stesso popolo o alla medesima stirpe a cui quella stessa civiltà ha dato forma. I nostri avi chiamavano questo patrimonio di virtù e di conoscenze tramandate (anche se non sempre fedelmente),* "**mos maiorum***"*.

• ONORA LA TUA *FORTUNA*

La parola *fortuna* ha la stessa radice di *forza*. Nell'antichità si diceva che il suo nume andasse a far visita, di notte, al re di Roma Servio Tullio. Ad ogni modo, *Fortuna* sembra indicare, più specificamente, una "forza" peculiare che si afferma non come mera casualità (così come oggi si ritiene), ma, piuttosto, come una misteriosa spinta volta a piegare circostanze, pensieri e decisioni concrete al fine di favorire la realizzazione di ciò che chiamiamo "destino". Ancora oggi, dunque, Fortuna può diventare una preziosa alleata nel corso della nostra vita, sia quando beneficiamo di eventi favorevoli, sia quando incappiamo in eventi avversi. Ecco, dunque, qualche indicazione utile per ribadire il significato arcaico e la funzione di Fortuna.

I) *La* Fortuna *non è sempre coincisa con ciò che oggi viene chiamato "caso". Non è sempre stata un accidente che capita per qualche oscura dinamica producendo effetti inaspettati e, secondo la mentalità attuale, fondamentalmente immeritati. Per gli animi consapevoli, come per i nostri avi,* Fortuna *è la forza che fa aderire la volontà cerebrale all'intento animico e che può piegare gli eventi, nei modi più vari, indirizzandoli verso il destino a cui ognuno di noi è fatalmente rivolto*;

II) *Fortuna è il frutto dei patti segreti che stringiamo col nostro Fato*;

III) *Accogli la* Fortuna*, ma avverti anche la grande responsabilità a cui ti chiama e i molteplici rischi a cui ti può esporre. Ciò non ti appaia, peraltro, come una punizione, né come una sorta di "nemico" a te ostile*;

IV) *Anticamente si diceva che «la fortuna aiuta gli audaci» perché si era consapevoli di come l'audacia diventi un potente "acceleratore" nella realizzazione di quegli obiettivi a cui è rivolto il proprio intento*;

V) «Non di rado accade che il pensiero maturi un grande destino mentre è in cammino in un luogo superfluo» *diceva il poeta Hölderlin. Ciò, tuttavia, non avviene mai per caso, ma solo in forza della propria Fortuna*;

VI) *Un animo positivo e attivo matura sempre una Fortuna potente e propizia*.

• OGNI VOLTA CHE PUOI, GIOISCI E CANTA

Al giorno d'oggi, non bisogna lasciarsi ammorbare dalla condivisione forzata delle paure, dei lamenti e dei rimpianti prodotti da questo mondo in crisi. Ricorda che, proprio a causa dell'attuale condivisione globale di una tale deriva animica, mentale e culturale, la società è diventata nemica giurata della libertà di ciascuno (in nome di una sedicente "libertà di tutti"), dell'impeto individuale (in nome del controllo collettivo) e della gioia spensierata (in nome di effimere aspettative future). Tu non te ne curare e fai buon uso dei consigli che seguono per cogliere taluni aspetti della *gioia* e della forza che essa dona.

I) *Le feste restituiscono qualità, oltre che vitalità, al tempo, sia quando questo scorre impetuoso, sia quando sembra indugiare nel nostro animo*;

II) *La gioia individuale è una delle poche forze che può riuscire a "fermare il tempo", e consentirci, così, di vivere, per un istante, il mondo delle* origini, *del* mito *e, talvolta, persino del* divino;

IV) *Sappi restare estranea agli umori negativi che si scatenano intorno*;

V) *L'uomo libero è sempre pronto ad impegnarsi tanto nelle opere, quanto nel fare festa*;

VI) *La vera gioia, come la vera festa, non è mai una illusoria fuga dalla realtà. È, piuttosto, la saturazione della realtà stessa*;

VII) *Solo delle credenze astratte e decadenti, come quelle cristiane, possono rendere l'uomo, per un verso, «nemico della festa» (così come ha detto Friedrich Nietzsche), e, per l'altro, sempre sospettoso nei confronti della fortuna (perché giudicata, da quelle credenze stesse, fondamentalmente immeritata)*;

VIII) *Non dare mai troppo valore ai balbettii moralistici della società, alle prediche dei media o alla logorrea della rete digitale. Tutto questo fa parte solo di un'unica illusione collettiva. Non dimenticare mai, tuttavia, che questa illusione non solo è in grado di soffocare la gioia e gli slanci ideali di ciascuno, ma può fare anche un grande danno a tutti*;

IX) *Gioisci di ciò che sei e non pensare in nessun caso che non hai possibilità o risorse. Sappi che i pessimisti e gli avidi non riescono mai a gioire davvero*.

• NON MENTIRE E NON RUBARE

Menzogna e furto sono due veleni che possono intossicare irrimediabilmente l'animo. L'errore più comune che conduce al furto e alla menzogna è quello di preferire l'effetto immediato, ovvero la facile ma oscura scorciatoia, rispetto ad una lunga e dura via retta. Ricorda, tuttavia, che la scelta della scorciatoia facile, ma oscura, comporta sempre delle inevitabili conseguenze future, oltre che un degrado immediato (molto concreto) della propria persona e della propria vita.

I) *Ruba e mente solo chi pone una eccessiva attenzione sugli altri e, fondamentalmente, trascura sé stesso*;

II) *Se le circostanze della vita sembrano obbligarti a dover mentire o rubare, sappi che ci sarà un prezzo da pagare. Questo prezzo supera sempre, di gran lunga, il valore incorporato dalla menzogna o dalla refurtiva*;

III) *Non mentire e non rubare nella consapevolezza che, se lo fai, menti e rubi a te stessa*;

IV) *Per non rubare e non mentire devi, innanzitutto, essere fiera, oltre che consapevole, di te stessa*;

V) *La tua stella-guida non sia adombrata dalla piccola morale comune. Ti guidino, piuttosto, la* saggezza e l'esperienza *sviluppate nel corso della tua vita. Solo*

così quella tua stella, specchiandosi nell'esperienza vissuta, non ti lascerà mai sola;

VI) *Non mentire a te stessa per compiacere il dilagante sciame umano. Non farlo soprattutto quando quello stesso sciame pretende che tu debba solo "funzionare bene", adeguarti e tacere*;

VII) *Non appropriarti di idee altrui, semmai fanne buon uso con attenzione e parsimonia*;

VIII) *Non inseguire e non desiderare guadagni "veloci" o immeritati, tantomeno se indegni*;

IX) *Vai a dormire con la serenità che è propria dei fanciulli e degli onesti; svegliati con la sicurezza di chi va incontro ad una vita senza menzogna e senza timore*.

• LA DIGNITA' SI RIDUCE A BEN POCA COSA SE NON POGGIA SULL'ONORE

Dignità e onore non sono due concetti coincidenti. La dignità attiene alla dimensione propriamente "*tellurica*" dell'uomo, ovvero alla parte umana legata alla terra. Su questo piano tutti gli uomini sono uguali (poiché dalla terra provengono e alla terra ritornano). L'onore, invece, è proprio delle nature e delle vite "differenziate", ovvero di quelle vite che non appartengono solo alla terra poiché conservano una scintilla celeste in grado di illuminare la vita stessa attraverso "visioni del mondo", scelte, fortune. Le parole che seguono potranno contribuire a chiarire i concetti brevemente richiamati.

I) *L'onore è la sacra fedeltà a te stessa. Concentrati, quindi, su ciò che sei veramente e non su ciò che sembri (ai tuoi occhi e a quelli degli altri). L'onore, infatti, dipende essenzialmente dalla tua "integrità" fisica e animica, non da ciò che gli altri vedono in te*;

II) *L'onore è la misura del tuo valore e della tua dignità, soprattutto dinanzi a te stessa. Lo sguardo e l'opinione altrui, infatti, possono solo condizionare il modo in cui esterni il tuo onore e lo rappresenti nel mondo, ma non possono comprometterne la sostanza*;

III) *la dignità è propria di tutti gli esseri umani a prescindere da tutto. L'onore, invece, appartiene solo a*

chi ha difeso e conservato il significato profondo della propria integrità e l'amore irrinunciabile per questa;

III) *L'onore non è un mero retaggio culturale legato a idee o a mondi presenti o passati. L'onore di un individuo, o di un popolo, è il presupposto sostanziale perché si possa procedere con saldezza d'animo e si possa coltivare un autentico rispetto degli altri*;

IV) *La dignità, senza l'onore, diventa solo un banale feticcio sociale*;

V) *L'onore, come la libertà, può esigere i sacrifici più alti. L'importante è comprendere bene il suo significato e le implicazioni che derivano dalla sua compromissione (al netto di moralismi e di astratte convenzioni sociali)*.

• VINCI LE TUE PAURE

Ogni paura occupa un "vuoto" lasciato da una mancanza di conoscenza. Paura, ansia, esitazione sono generate, altresì, dalle sconfitte e dalle questioni irrisolte. Si amplificano con le proprie debolezze (fisiche o mentali, vere o presunte). Il più delle volte, tutti questi stati psichici riescono a dilagare nell'animo solo perché non riusciamo a calarci adeguatamente in una situazione. Ecco, dunque, cinque piccoli suggerimenti che potranno tornarti utili.

I) *Ciò che ti fa cadere non ti impedisce di rialzarti. Anzi, se non ti uccide, ti offre l'occasione per diventare più forte (il segreto è nella reazione)*;

II) *Dietro ogni paura, oltre che una mancanza di conoscenza, può celarsi anche un desiderio di cui potresti fare a meno o una questione irrisolta*;

III) *Se la scelta tra "fare" o "non fare" dipende dall'alternativa di dover subire una paura o essere costretti a vincere quella paura, allora rischia e fa'*;

IV) *Ricorda che la morte non è tua nemica, ma è una compagna di viaggio (gli sciamani dicono che la si può anche vedere, sul proprio lato sinistro, sotto forma di ombra). Talvolta, se si ha il coraggio di guardarla negli occhi e di ascoltarla, può diventare persino una preziosa consigliera;*

V) *Se temi di essere sopraffatta dalla paura, fai risuonare magicamente, dentro di te, il* "Canto del nobile coraggio" *di Pseudoplutarco*:

Io canto il Coraggio
per serbarlo dentro e intorno al cuore
perché siano sempre saldi animo e mente
di fronte a ciò che temo o ignoro.
Vi sia nell'animo, qui, ora e sempre, la forza d'ardore
l'ausilio del corpo celeste e il sostegno del corpo terrestre
e voi Lases, me iuvate!
Imbrigliate e scacciate ogni forza ostile
fate sì che l'aria che respiro sia Coraggio nei polmoni
affinché sia limpido e acuto il mio sguardo
forte e ardente il mio cuore
e l'animo mio medesimo possa accrescersi in gloria
senza timore
con Coraggio in cielo e con Coraggio sulla terra
Coraggio mi sia alle spalle e davanti
Coraggio avvolgimi di sopra e di sotto
che io sia senza timore dinanzi all'amico e al nemico
che io sia senza timore di fronte al noto e all'ignoto
che io sia senza timore di giorno e di notte
Cuore mio fa che io stesso sia tutto Coraggio!

• NON FARE TUA NESSUNA COSA SUPERFLUA, SEMMAI UTILIZZALA LO STRETTO NECESSARIO

Per accrescere la propria saggezza e il proprio "potere personale" è indispensabile rapportarsi correttamente con le cose individuandone lucidamente la natura, l'uso che se ne vuole fare, i pericoli di cui possono essere veicolo.
Le indicazioni che seguono costituiscono dieci coordinate essenziali per potersi destreggiare nel mondo delle "cose".

I) *Se ti capita di utilizzare un oggetto non necessario fallo limitatamente e senza attaccamento alcuno*;

II) *Non coltivare la smania di possesso e, soprattutto, non conservare oggetti inutili*;

III) *Parla solo di ciò che è necessario*;

IV) *Evita di fare tuoi gli oggetti, i pensieri e i giudizi destinati a diventare, col tempo, solo zavorra*;

V) *Per alleggerire l'animo, liberati da oggetti, da pensieri e da giudizi che sono diventati inutili*;

VI) *Non accumulare cose. Solo così potrai vivere e fare tue, con divina leggerezza, realizzazioni ed esperienze*;

VII) *L'attaccamento alle cose morte non fa altro che aggravare il peso delle proprie mancanze*;

VIII) *Ogni volta che ti liberi di oggetti, rafforzi la possibilità di superare e sanare i tuoi limiti*;

XI) *La bontà di un oggetto si misura solo in base al suo fine ultimo e complessivo, non al fine parziale e immediato di cui è strumento*;

X) *Le cose superflue di cui ci circondiamo sono come la vanità: non rendono grandi noi, gonfiano solo la maschera che indossiamo (spesso senza che ce ne accorgiamo) e la massa di interlocutori senza volto da cui, più o meno inconsapevolmente, rischiamo di dipendere o di essere "assorbiti"*.

"La divina Aurora, rinnovando la sua luce, accoglie in sé le aurore del passato, proiettando innanzi, poi, quella stessa luce entra in contatto con le aurore a venire"

Ṛg Veda, I, 114 ss.

• RIFLETTI ATTENTAMENTE SUL FATTO CHE DI NULLA PUOI DIRE CHE È REALMENTE TUO

Il "possesso materiale" segna sempre una mera *circostanza*, ovvero una condizione precaria destinata, prima o poi, ad esaurirsi e ad andare perduta. Ciò non significa che debba esserci, necessariamente, una contrapposizione o una cesura tra ciò che *si ha* e ciò che *si è*, tra *avere* ed *essere*, tra *corpo* e *spirito*. È necessario trovare, piuttosto, un proprio equilibrio che sia consapevole e costante.

I) *Ben poco di ciò che viviamo e utilizziamo possiamo considerarlo realmente nostro, dal momento che tutto sembra sottrarsi, in qualche misura, alla nostra piena e libera disponibilità. Se comprendi appieno ciò che è stato appena detto, ti accorgerai che persino il nostro corpo si sottrae, in larga misura, al nostro controllo e, conseguentemente, al nostro pieno possesso*;

II) *Il patrimonio più prezioso che possediamo davvero è quello che ha attraversato il tempo affinché fosse affidato a noi e, poi, alle generazioni future*;

III) *Non definirti e non valutarti mai sulla base delle risorse e delle ricchezze che hai a disposizione*;

IV) *Se si vuole cogliere la reale natura dell'"avere", è sufficiente osservare un bimbo e la sua natura ingenua, diretta, potente. Ci si può accorgere come ogni*

bambino, nel suo stato di integrità, vuole "avere". «E' mio!», esclama. Ma non per toglierlo agli altri. Egli vuole fare sue le cose, solo per lo stretto necessario, in modo da poter diventare ciò che aspira ad essere nel mondo (ricorda: l'avere è sempre strumentale!);

V) *Non ti legare mai ai beni materiali, ma abbine cura perché li dovrai utilizzare sempre al meglio*;

VI) *Dopo aver utilizzato qualcosa, lascia tutto nello stesso stato, se non in uno stato migliore, rispetto a come l'hai trovato*;

VII) *Per essere realmente proprietari di un bene non basta averne la disponibilità, è necessaria anche un'adeguata padronanza dello stesso.*

"Genio loci"

• PERCHÈ UN'AZIONE SIA "IMPECCABILE", È NECESSARIO AZZERARE A MONTE LE QUESTIONI IRRISOLTE

Ogni azione produce effetti, ma non tutti gli effetti sono conformi a quelli preventivati e voluti. Vi è sempre uno scarto tra ciò che è previsto e ciò che poi avviene in concreto. Ti offro alcuni riferimenti e consigli che possono rendere più chiaro questo arcano (tutt'altro che scontato).

I) *L'azione* è impeccabile *quando tende alla perfezione*;

II) *Affinché ogni azione possa essere* impeccabile *(o, perlomeno, virtuosa), individua e fissa dentro di te (dolcemente e senza fretta) dei "punti di tenuta" a cui restare ancorata. Quei "punti di tenuta", nella misura in cui restano saldi e non subiscono deroghe, ti conferiranno forza, lucidità e "potere personale"*;

III) *Non tentare di eliminare, ma cerca, piuttosto, di trasformare ciò che vuoi lasciarti alle spalle, evitando di accumulare dietro di te "residui" o "sospesi"*;

IV) *L'impeccabilità si realizza nell'"*hic et nunc*", nel "qui e ora", ovvero nell'istante immediato, quello privo di un prima e di un dopo come al palesarsi di un nume. In ogni caso, ogni volta che riuscirai ad essere "impeccabile", farai tua una nuova conquista che potrà trasformarsi persino in un "potere"*;

V) *L'insegnamento degli sciamani sulla "impeccabilità", di cui parla Carlos Castaneda nei suoi scritti, fa riferimento, principalmente, a tre fattori incapacitanti che rendono arduo, se non impossibile, agire in maniera "impeccabile" e che, per questo, andrebbero rimossi:*
***a) l'"importanza personale"**, ovvero, ritenere che la propria "maschera" – ciò che viene comunemente chiamato "persona" – e il proprio "prestigio sociale" siano le cose più importanti per la propria esistenza;*
***b) la "storia personale",** che è la sommatoria delle illusorie vittorie e sconfitte che hanno segnato la nostra vita passata e che continuano a gravare sull'animo;*
***c) il bisogno (irriflesso) di impetrare la realtà con una descrizione mentale**. A causa di questa pulsione o, se si vuole, di questo automatismo insito nel modo di pensare e di vivere dell'uomo moderno (e assai difficilmente superabile), i pensieri incontrollati impediscono di cogliere il mondo nella sua essenza autentica e "luminosa"*;

VI) *Quando devi valutare una situazione, una persona, un'azione, esamina non solo gli elementi e le vicende del presente, ma anche quelli del passato. Solo così potrai farti un quadro sufficientemente significativo*;

VII) *Non farti mai mettere nell'angolo dai tuoi pensieri, prima ancora che dalle persone, dai problemi, dalle aspettative, dalle paure*;

VII) *Non parlare mai di te (soprattutto a te stessa) in modo ottusamente rigido, ovvero senza lasciarti la possibilità di adattarti fluidamente alle situazioni presenti e future. Nello stesso tempo, tuttavia, non rinunciare alle certezze acquisite e ai tuoi "punti di tenuta interiore"*;

IX) *Cercare di essere impeccabili non deve diventare, ai nostri occhi, la condanna a dover subire fallimenti e frustrazioni continue. Non costituisce mai un fallimento, infatti, ciò che, nell'immediato, non realizza ancora la "perfezione" in noi. Ciò che si concretizza, invece, ogni volta che constati di non essere stata "impeccabile", è un avvicinamento ulteriore a tale condizione di "compiutezza" di pensiero e di azione. In altri termini, devi semplicemente tendere a pensare e ad agire in maniera "compiuta" per essere sempre più "impeccabile", ovvero "completa"*.

Un catalogo di parole *inaudite*. Parole antiche e nuove che rischiano di andare perdute. Parole scomode. Pericolose. Proibite. Manipolate. Rimosse. Aborrite. A volte preziose, a volte (potenzialmente) dannose. Ma sempre gravide di significati. Oggi condannate, senza esitazione, dalla "rete di comando globale". Si rinuncia a governarne l'uso per poi cancellare violentemente idee e prospettive. Non per saggezza, né per la cura dei singoli, ma solo in nome di un astratto e ingannevole "nuovo bene comune". E così si afferma, tra equivoci e forzature, non solo il tetro pensiero unico e globale, ma anche la nuova "umanità-ammassata-nello-sciame", nella quale ognuno deve funzionare senza remore ed essere sempre pronto alla sostituzione. Senza distinzione, senza capire e senza alcuna libertà di decisione.

• SII IL PRIMO E L'ULTIMO GIUDICE DI TE STESSA

Quando devi giudicare qualcosa o qualcuno che ti interessa direttamente, non puoi lasciare che siano gli altri ad avere l'ultima parola sui tuoi principi-guida e su ciò che conta davvero nel tuo mondo fisico e ideale.

I) *Nel corso della tua vita ci saranno sempre princìpi, significati e, più in generale, questioni, a cui attribuirai una importanza centrale. Ciò succederà non perché lo avrà deciso qualcuno o qualcosa, ma solo perché tu avrai voluto attribuire una funzione del tutto speciale a quei veri e propri punti di riferimento della tua esistenza*;

II) *Lascia agli altri opinioni vane e vacue dicerie*;

III) *Un giudizio deve essere sempre sincero e senza omissioni. Soprattutto quando è rivolto a sé stessi. Alla fine, è necessario che sia giusto, ma non rigido; accorto, ma non "molle"; efficace, ma non ottuso*;

IV) *Ricorda che mentire a sé stessi è molto facile, e lo si fa, perlopiù, inconsapevolmente. È importante rendersene conto, almeno, al fine di evitare ogni atteggiamento ipocrita verso sé stessi*;

V) *Un giudizio rivolto agli altri deve risultare autorevole più che convincente; giusto oltre che fondato; legittimo prima ancora che condivisibile*;

VI) *Non devi rinunciare mai a valutare te stessa, le tue scelte e le tue azioni. Devi farlo sempre con misura e con leggerezza, ma traendone tutte le conseguenze. Fino in fondo.*

• RICORDA CHE LE PAROLE POSSONO ESSERE PIU' POTENTI DELLE COSE E PIU' DIROMPENTI DELLE AZIONI MATERIALI

Ci sono vocaboli e frasi che, in talune circostanze, risuonano misteriosamente nell'animo sotto forma di immagini, di significati e di melodie. In questi casi potrebbe trattarsi di "parole musicali", ovvero di testi pronti a mettere radici nell'animo e a germogliare come i semi divini delle Muse…

I) Coltiva la parola e le arti per ampliare e potenziare il tuo animo. Coltiva l'immaginazione per "attivare" l'animo stesso e l'intelletto per governarlo;

II) *La capacità di comprendere e di ragionare passa dal proprio potere di comprendere e di utilizzare le parole*;

III) *Impara come la vera poesia non sia una mera evasione fantastica, né una divagazione più o meno suggestiva. La vera poesia evoca immagini e significati di un mondo che cominciamo a percepire. Un mondo segreto che già splende, anche se non lo vediamo ancora in tutta la sua luce*;

IV) *Se qualcuno ti offende, sappi distinguere chi esprime una critica o il proprio dissenso (e per questo merita il tuo rispetto, oltre la tua reazione, ovviamente!) da chi, invece, vuole scaricarti addosso frustrazioni,*

invidie e insicurezze (in questo caso, volta le spalle e ignora persona e parole);

V) *Oggi si pretende di cancellare le parole reputate "scomode" o dannose. Non ci si accorge di quanto sia nociva tale rimozione. Tu sappi comprendere i rischi insiti nell'uso indiscriminato delle parole, ma anche i pericoli derivanti dalla censura, dalle manipolazioni o dalla cancellazione delle parole stesse.*

• SAPPI CHE IL MITO E GLI INSEGNAMENTI PIU' ANTICHI POSSONO ESSERE DEI MAESTRI DI VITA (NON SOLO DI PENSIERO) SENZA TEMPO

Il *mito* non è il racconto di storie bizzarre e fantasiose. Esso mostra ciò che è accaduto *in origine* (fuori dal tempo) attraverso immagini, metafore, simboli, significati. Tutto ciò risulterà più prezioso di quanto possa sembrare a prima vista, soprattutto in tempi di crisi come quello attuale.

I) *Nei meandri polverosi del tuo capo / cerchi invano il mito fecondo / guarda là, piuttosto / la tua parola vola lontano / un silenzioso germoglio è sbocciato / pronto ad espandersi / lungo un nuovo racconto / come l'edera che avvolge il fanciullo divino / ti cinge e ti parla / dalle remote origini / fino al rinnovato mattino*;

II) *Il mito è fatto di una sostanza diversa da quella di cui sono composte le fantasie e le leggende. Il mito, infatti, quando è autentico, nasce e si dispiega fuori dal tempo e dallo spazio. Si lancia dalle origini per puntare dritto al cuore degli accadimenti, dei significati, delle cose*;

III) *Quando il mito assume la forma di un racconto, ci consente di cogliere gli stessi significati ed i medesimi insegnamenti che avrebbero potuto cogliere i nostri avi più antichi, o che potranno cogliere nuovamente i nostri discendenti e la progenie a venire*;

IV) *Platone, nel* Fedone*, ti avverte che approcciarti al mito comporta sempre un rischio (reale e non semplicemente "culturale"). Questo rischio ti minaccia e ti mette alla prova, ma, nello stesso tempo, ti promette di arricchirti e di elevarti se ne sarai all'altezza. In ogni caso, il pericolo è connesso, sostanzialmente, alla possibilità che l'"immedesimazione mitica" ti proietti in una realtà differente da quella quotidiana che risulti difficile da comprendere o da accettare. Potrebbe anche accadere che il mito, una volta fatto tuo, ti trasformi radicalmente o che ti accompagni per il resto della tua vita come una presenza vicina e silente.*

Orfeo ed Euridice

• LA TUA "VISIONE DEL MONDO" NON PUÒ DIVENTARE NÉ UNA VUOTA ASTRAZIONE, NÉ UNA VOLUBILE SCELTA DI COMODO

La "visione del mondo" che plasmerai nel corso della tua vita ti dirà cosa sei veramente e in quale mondo vivi (o, meglio, *scegli di vivere*). Non si tratta di un cumulo di meri concetti, ma di una vera e propria "sostanza ideale", tutt'altro che astratta, che ti guiderà e ti sosterrà rimanendo sempre profondamente tua. Proprio per questo la devi coltivare consapevolmente, senza lasciare che si adegui semplicemente alle convenienze del momento.

I) *Potrai dire a te stessa di avere una tua "visione del mondo" solo quando le idee, i principi e i valori che avrai coltivato si tramuteranno in azioni concrete e in scelte di vita coerenti*;

II) *Essere consapevoli della propria "visione del mondo" ed essere disposti, nello stesso tempo a difenderla strenuamente, ci rende più attivi, più capaci, più autonomi (a prescindere dai contenuti specifici della stessa) differenziandoci, così, dalla massa*;

III) *Le tue convinzioni profonde saranno sempre determinanti per "plasmare" il mondo nel quale* avrai deciso *(istante per istante) di vivere*;

IV) *Se la tua "visione del mondo" diventa solo un cumulo di astrazioni, di giudizi sommari o di labili convinzioni, finirai col vivere in un mondo misero*;

V) *Custodisci gelosamente le tue convinzioni, le tue emozioni, le tue conquiste. Sii sempre pronta a difendere, a tutti i costi, sia il tuo mondo materiale, sia quello ideale (se perdi uno dei due, finirai col diventare schiava di qualcuno o di qualcosa)*.

RICORDA

Tu non sei gli altri, né altro
e se gli altri penano, soffocando lo sguardo e ogni afflato
tu non sei gli altri e vivi del battito del tuo cuore.
Quando, poi, gli altri crollano nella disperazione
tu non sei gli altri e continui senza esitare.
Oggi gli altri vogliono condividersi totalmente
per aggregarsi in sciame ed essere totalmente in comune
ma tu non sei gli altri e scegli liberamente cosa offrire.
E quando gli altri sono pronti a stabilire ciò che vale
tu non sei gli altri e sai bene, dentro di te, cosa difendere.
Se gli altri fuggono da sé stessi per andare altrove
tu non sei gli altri e accetti solo ciò che ti accresce.
Quando gli altri sono tutto e ognuno
tu non sei gli altri, anche se rischi di diventare niente e nessuno.
Solo gli altri sono condannati ad ammassarsi senza distinzione
tu non sei gli altri, perché tu resti tua, proprio come una stella
che, da sé, nel cielo splende sempre di luce propria.

• NEL MONDO ATTUALE, TUTTI RISCHIAMO COSTANTEMENTE DI FINIRE NEL "LABIRINTO". TU, NON PERDERTI!

Il "labirinto" a cui si fa riferimento è certamente una metafora, ma ha una consistenza assolutamente concreta. Mette alla prova chiunque ci si avventuri o ci si ritrovi per qualche oscura causa. Può diventare un labirinto tutto ciò che si frappone tra te e la tua meta. Impara ad affrontare i labirinti in cui ti imbatterai nel corso della tua vita anche con l'aiuto dei consigli che seguono.

I) *Il primo e più insidioso labirinto da affrontare è il nostro cervello*;

II) *Se ti ritrovi in un labirinto (che può assumere una qualsiasi forma: fisica, mentale, emotiva, sociale, culturale, etc.), non disperare e non ti rassegnare mai ad esso. Piuttosto attraversalo senza divagare e puntando dritto verso l'uscita*;

III) *Se i pensieri impazzano e ti offuscano lo sguardo al punto da spingerti in un nuovo labirinto, trattieni il respiro, rendilo ritmico e cerca di quietare l'animo. Vedrai che quella insana spinta verrà meno*;

IV) *Per uscire dal labirinto dobbiamo tener presente che ogni aiuto può essere utile, ma è anche facile che possa risultare, in qualche misura, dannoso o fuorviante.*

Pondera bene, dunque, gli aiuti che ti vengono offerti valutando chi te li offre e le possibili conseguenze;

V) *Non temere il Minotauro che monta di guardia nella parte più interna e oscura del labirinto, anche se sai che può fare di te la sua colazione*;

VI) *Se un problema si complica sempre più, diventando simile ad un nodo troppo intricato da sciogliere, tu non perderti d'animo e agisci risolutamente. Per esempio, potresti tagliare di netto quel nodo, così come fece il re Gordio con la sua spada*.

ᚱ

«…Così le salta in mente, all'improvviso,
che esistono gli dèi, e dagli dèi
proviene, per esempio,
la numerosa serie dei profumi…»

Lucio Battisti
(tratto da *Così gli dèi sarebbero*)

ᚱ

• IMPARA A VALUTARE OGNI COSA IN AUTONOMIA

La capacità di ragionamento e di giudizio non dipende solo dal patrimonio intellettivo, culturale e ideale che ciascuno di noi possiede, ma anche da un sufficiente grado di autonomia e di libertà che siamo riusciti a conquistare. Le idee, infatti, per essere valide non devono necessariamente accordarsi con l'opinione altrui o col "sentire comune".

I) *Se vuoi comprendere chi ti sta di fronte, più che concentrarti su ciò che dice, cogli la luce del suo sguardo, il ritmo del suo respiro, i movimenti del suo corpo, il tono della sua voce (in questa sequenza)*;

II) *Quando vuoi formarti un'idea non cercare il punto mediano delle idee altrui, ma non ti accontentare nemmeno delle tue convinzioni pregresse*;

II) *Un esempio vivente vale sempre più di cento discorsi e di mille libri, anche perché l'esempio, a differenza dei discorsi e dei libri, non è in grado di mentire*;

III) *Non inseguire pensieri originali. Aspira, piuttosto, ad elaborare idee coerenti, incisive, essenziali*;

IV) *Tieni sempre in debito conto ciò che pensano gli altri, ma, poi, osserva bene la situazione e trai in autonomia le tue conclusioni*;

V) *Quando rifletti sulle questioni importanti non ti perdere in pensieri astratti, così come farebbe un arido intellettuale, ma cerca riferimenti vivi e soluzioni efficaci, così come farebbero il poeta e l'esploratore*;

VI) *Non pensare mai che errori e falsità vengano meno solo perché un gran numero di opinioni convergenti sostiene che non si tratti di falsità o di errori.*

Non tra i pensieri,
non tra gli incerti paesaggi
disegnati da sguardi fugaci
troverai la via che conduce alla meta

Pseudopindaro

• NON CONFONDERE LE IDEE DEL PASSATO CON LA TRADIZIONE

Sin dall'alba dei tempi, vi è un complesso di elementi dotati di luce propria (materiali e spirituali, visibili e invisibili, naturali e culturali) che vengono trasmessi *ab origine* per le generazioni successive. Tali elementi costituiscono il patrimonio più prezioso ereditato da ogni popolo, da ogni stirpe, da ogni uomo. Puoi chiamare questa trasmissione materiale, animica e spirituale "Tradizione". Una parte di essa resta immutabile (è la parte metafisica, indifferente al tempo); una parte si trasforma, in ossequio allo spirito dell'epoca in cui si vive (è la parte manipolata dall'uomo); una parte, infine, giunge a compimento (o esaurisce la sua carica vitale) e si inabissa. La Tradizione, dunque, non fa mai riferimento a meri concetti astratti e passati.

I) *A prescindere dalle tue scelte "spazio-temporali" e dal tuo grado di consapevolezza, tu, come tutti, sei connessa, animicamente, ad un retaggio familiare, ad una stirpe e ad una Tradizione*;

II) *La connessione col nostro "ceppo tradizionale" può essere attiva o passiva, consapevole o inconsapevole, virtuosa o malata, accolta o avversata, coltivata o ignorata, ma resta sempre ciò che ci rende spiritualmente "vivi" e animicamente "consistenti"* ;

III) *Per conoscere veramente sé stessi, bisogna essere testimoni, "interpreti" e veicoli attivi della Tradizione a cui si è connessi*;

IV) *Ogni civiltà è forgiata innanzitutto dal lascito materiale, animico e spirituale delle proprie origini e dei propri avi. In altre parole, volenti o nolenti, siamo espressione, prima di tutto, della nostra Tradizione*;

V) *Se non si è eredi di una civiltà a cui poter fare riferimento, non vi può essere né progresso, né "conservazione"*;

VI) *Ricorda che «le radici profonde non gelano», ma anche che «i fiori che non appassiscono sono artificiali»*;

VII) *Ernst Jünger diceva che in tempi di smarrimento e di crisi, come quelli attuali, bisogna tornare alla fonte per potersi dissetare. Ebbene, la nostra fonte primigenia è, e sarà sempre, la Tradizione.*

• SII OTTIMISTA

L'invito a guardare il bicchiere "mezzo pieno", e non "mezzo vuoto", risulta sempre valido anche se, il più delle volte, può apparire inutile o beffardo. Soprattutto quando ci si sente oppressi e incalzati da difficoltà, problemi e incombenze, ci si indebolisce progressivamente e diventa sempre più facile cadere nel pessimismo del "bicchiere vuoto". L'ottimismo, dunque, è figlio, in primo luogo, del vigore fisico e animico, oltre che della nostra natura. Solo in seconda battuta esso dipende dalle nostre convinzioni e dalla nostra cultura.

I) *Guarda sempre l'aspetto positivo delle cose, delle persone, dei problemi, delle situazioni*;

II) *Il pessimismo è figlio di uno stato di debolezza e/o di passività animica. Sappi superare senza indugi quello stato di prostrazione. Qualche volta, dovrai attendere pazientemente che passi, altre volte dovrai reagire risolutamente risvegliando la tua vitalità e il tuo ingegno per superare le difficoltà*;

III) *Non indulgere su pensieri e stati d'animo fiacchi, esitanti o inutilmente "trascinati"*;

IV) *Per coltivare l'ottimismo, coltiva la "forza" (sia come forza d'animo, sia come vigore fisico)*;

V) *C'è sempre un buon motivo per essere allegri, "positivi", solari*;

VI) *Non lasciare che debolezza e pessimismo si insinuino nel tuo animo come ladri che vogliono sottrarti vigore e luce*;

VII) *Quando ti ammali, invece di odiare quel male, consideralo come un maestro*;

VIII) *Un proverbio popolare dice che «anche da un guasto può venire l'"aggiusto"»*;

IX) *Se problemi, ansie e negatività ti opprimono, risveglia nell'animo la consapevolezza che non ci può essere una notte tanto lunga e tanto oscura che possa impedire al sole di sorgere. Allo stesso modo, ogni momento o periodo negativo, per quanto possa essere buio e duro, deve necessariamente passare.*

"Più del guadagno (conta) l'onore"

- Antica moneta italica -

• NON DIMENTICARTI DEI MORTI E DELLE COSE PASSATE, MA RISERVA LORO UNO SPAZIO CIRCOSCRITTO, IN MODO CHE NON INVADANO LA TUA ESISTENZA

Nel mondo attuale la Morte è diventata una realtà lontana e sempre meno comprensibile per l'uomo. Ha cessato di essere parte integrante della vita e per questo viene costantemente ripudiata e scacciata altrove, come se fosse solo un errore, se non proprio una incomprensibile e inevitabile punizione. Ma tale concezione è solo il frutto dell'incapacità attuale di vivere appieno il proprio "destino oltre la fine". Un destino che è, allo stesso tempo, mortale e immortale, e che da sempre è invidiato dagli stessi dèi.

I) *La Morte non mutila la vita degli esseri umani, ma ne integra, piuttosto, la natura immortale. Per questo essa non è la nemica giurata dell'uomo, ma la sua consigliera più efficace e preziosa*;

II) *La Dama oscura non è solo una minaccia per la vita terrena. Essa, infatti, conferisce alla vita stessa intensità e la possibilità di affermarsi oltre la fine*;

III) *Ognuno è chiamato a compiere il proprio cammino con la Morte al fianco*;

IV) *La Morte, nei racconti mitici, è la "la Figlia della Notte". Essa ha un duplice volto, quello dello Spettro e*

quello della Nera Signora. La Morte, infatti, incombe sull'individuo come uno Spettro terminale quando si prepara ad avvolgere i corpi col suo pallido lucore per reciderne i legami terreni e tutti i sostegni mondani. La stessa Morte, tuttavia, è anche una affascinante, ancorché lugubre, compagna di cammino pronta a sussurrare frammenti di un canto cupo, ma vero, all'orecchio di chiunque sappia trarne consiglio;

VI) *Nel poema indiano Mahabharata il principe dei Pandava, Yudhishtira, interrogato dal suo padre celeste Dharma (la "Legge") che gli chiede se sono più numerosi i vivi o i morti, dice che i vivi sono più numerosi perché i morti "non sono più" . Rifletti sul significato profondo di tale racconto*;

V) *Un tempo la Morte non veniva rappresentata con la maschera inquietante e minacciosa utilizzata al giorno d'oggi, ma con un volto austero e sereno, ancorché livido. Erano tempi in cui i nostri padri ricordavano ancora l'arte di morire in pace*;

VI) *Non temere la Morte perché «la vita non è altro che un unico, grande atto di coraggio»* (Il Solitario).

• RICORDA CHE LA VITA, COME OGNI VIAGGIO FATALE, È SOPRATTUTTO "RITORNO"

Ogni considerazione ulteriore sarebbe ridondante. Solo poche parole che possano offrire una delle tante possibili sintesi del percorso ideale tracciato sin qui.

Quando ti accorgi di essere "in viaggio" (fisico o ideale che sia) fa' come Ulisse e come Enea:

(a te stessa)
RITORNA!

Non per navigare verso i lidi che ti sei lasciata alle spalle, ma per raggiungere la tua Grande Meta. La sacra sponda dove può splendere la tua stella, là dove può trovare rifugio il tuo sacro focolare e la progenie futura.

Immagino, immagina
un mondo che cambia
si trasforma
e a passo di danza
con l'Aurora ritorna

Un ultimo consiglio finale: ogni volta che finisci di leggere questo testo, dimentica la sua fredda sequenza di parole e cerca di serbarne solo la musica di fondo, il suo magico tepore, affinché l'anima possa muoversi agilmente tra i mondi e i poteri evocati senza aver bisogno di fantasticare.

EPILOGO

Il Sentiero, il Cammino, l'Aurora

Grido di liberazione al tramonto. Nascita, morte (in entrambe la vita). Bagliore di lampi lungo la via. Promesse e minacce nella discesa del Sole. Ombre e lamenti di sogni sperduti. Strepiti vani di un antico desìo. Moltitudini. Ciascuno, tutti, nessuno. Tumulti e spasimi. Affanno in attesa di quiete. Miasmi opprimenti, il buio... Un richiamo risuona potente: il mio, il tuo? Dubbi e paure. Neri silenzi, anime in fila. Non lontano il fondo dell'abisso e la risalita. Un unico raggio di luce buca nuvole e fronde. Solo un sentiero nella foresta fitta. Un filo di voce sussurrato come un segnale. Presto! Presto! Nessun indugio! Si spiana la meta lungo il cammino. Morbi e sozzura scivolano via con la pioggia. Un rivolo d'acqua, come un serpente, riga la terra e sbrilluccica. Livide esalazioni dissolte nell'aria. Brusio lontano. Poi, il silenzio avvolto da un'ascosa premura... D'un tratto, un suono inaspettato come un tuono rimbomba. ***Taratantara****! Un mantra, un'immagine assai antica. Un tamburo, una saetta, una lancia. Si irradia inaspettata la luce! Violenta frattura... Il petto si gonfia col cuore che incalza. Dal fondo, dall'alto, in lontananza, prische voci chiamano alla vita. Alle spalle,*

tutti gli altri e la grande disperazione collettiva. Tra lamento e paura può imporsi solo la Grande Cesura…

…Cielo terso, aria frizzantina. Sguardi stupiti ricolmi di gioia. Nessun vano pensiero oltre la soglia. Canti fanciulli intrecciati al profumo di brina. Terra e luce. Ogni forma, ogni corpo, per impeto proprio scintilla. Vertigini, aneliti, slanci. Cuori e presagi. Ebbrezze di primavera nella calma d'autunno che irrompe di sera. Tra gli innumeri vagiti, l'Aurora…
Fiamme sfavillanti, respiri profondi, acque limpide, frutti maturi. Ritorna intera la vita. Un rinnovato Sole per infiniti mondi. E sentieri, e radure. Respiri accordati a silenzi senza cesure. Ogni riflesso, nello specchio d'acqua, si quieta all'istante. Trasparenti i pensieri, ferma la mente. Finalmente! Uomini e numi insieme, raccolti attorno al focolare. All'unisono, come una maestosa corona vivente. Un aureo sodalizio, un patto fidato, una viva radice. In basso e in alto. In verticale. Passato e futuro cesellati al presente. Ogni uomo può chiamare a sé la sua Stella, il suo Scettro, il suo Sole. Liberamente. E il focolare può ardere intenso sulla nuda terra, lasciando che tutto il resto scorra lieve come un dio che procede, coi suoi calzari alati, lungo un più ampio e luminoso orizzonte. Mentre il fiume celeste torna a riflettersi, ancora, nella sua nuova fonte.

«Etiam nunc
saluto te
Lar familiaris
prius quam eo»

«Ancora una volta
saluto te
Lare familiare
prima che io parta»

Plauto, *Miles Gloriosus*